

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2008 - N. 3

MAGGIO - GIUGNO

2008, n. 3 maggio - giugno

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Barbara Barabaschi, Marco Cirilli, Gustavo De Santis, Francesco Marcorelli, Giulio Marini, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Cristiano Santori, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 10 luglio 2008

Editoriale

Flexicurity alla francese: questioni aperte

Il termine flexicurity (flessicurezza in italiano) viene utilizzato in ambito europeo per indicare un complesso di misure volte a combinare, in modo equilibrato, diverse forme di flessibilità e di sicurezza sul mercato del lavoro, allo scopo di migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese alle contingenti condizioni sociali ed economiche, offrendo ad entrambe le parti stabilità occupazionale e protezione dai rischi (Comitato Economico e Sociale Europeo - CESE -, 2007/C 256/20). Si tratta di un termine relativamente recente, sviluppato e diffuso a partire dagli anni Novanta da ricercatori olandesi. Con il principio di flessicurezza essi volevano indicare il tentativo di conciliare flessibilità e sicurezza, sottolineando le numerose e mutevoli combinazioni che si possono determinare in un dato mercato del lavoro. Questo per rimarcare l'impossibilità di prescindere dalle specifiche caratteristiche di ciascun Paese e dei territori che lo compongono. Il modello di riferimento è quello danese che, non a caso, si caratterizza per quello che viene definito il "triangolo d'oro", ossia perché è frutto di una equilibrata combinazione tra facilità di assunzione e licenziamento da parte delle imprese, una compensazione salariale adeguata in caso di disoccupazione e politiche attive del lavoro centrate sulla riqualificazione e la formazione continua. Un sistema quindi che determina elevata mobilità, ma senza che vi sia pericolo di perdite per i lavoratori.

La più recente esperienza in tema di flessicurezza è quella francese. All'inizio del 2008, il Governo francese ha siglato, con l'adesione di quattro delle cinque maggiori organizzazioni sindacali, un Accordo nazionale interprofessionale, volto a modernizzare i sistemi istituzionali a supporto ad un corretto funzionamento del mercato del lavoro. Un Accordo reso necessario per i numerosi cambiamenti intervenuti nella società, oltre che nell'economia francese (così come nel resto d'Europa) e con l'obiettivo di coniugare le istanze di flessibilità provenienti dal mondo produttivo con quelle di tutela dei diritti fondamentali dell'uomo in quanto lavoratore.

Il documento rappresenta un primo tentativo di indirizzare le politiche del lavoro, insieme a quelle economico-fiscali, previdenziali e sociali verso l'obiettivo comune della flessicurezza; un obiettivo ambizioso, per certi aspetti contraddittorio, come affermato dagli stessi rappresentanti del Governo francese nel documento di risposta al Libro Verde sulla modernizzazione del diritto del lavoro della Commissione Europea (giugno 2007).

In estrema sintesi, l'Accordo è un mix di misure volte ad incentivare sia la flessibilità, sia la sicurezza, tentando di mediare tra l'eccesso di garantismo di cui ha beneficiato fino ad un recente passato il datore di lavoro e le opportunità di una maggiore padronanza del proprio percorso professionale per il lavoratore. Pur continuando a prevedere condizioni specifiche nei casi di

licenziamento, l'Accordo apporta notevoli "alleggerimenti" ai contratti a tempo indeterminato, ad esempio, con la previsione di periodi di prova più lunghi e la facoltà di interruzione del contratto di comune accordo. Tra le misure-chiave poi, vi è il tentativo di dare un contenuto più consistente alla nozione di trasferibilità dei diritti, con particolare riferimento all'accompagnamento nel percorso formativo-professionale e alla previdenza.

Infatti, i modelli suggeriti dall'Unione Europea sono parsi troppo deboli. Essa definisce la flessicurezza con quattro componenti (COM(2007) 359) tra loro combinate: sicurezza dei contratti; strategie globali di apprendimento lungo tutto l'arco della vita; efficaci politiche attive del mercato del lavoro; sistemi di previdenza sociale moderni, adeguati, duraturi. In generale, tale combinazione è alla base dell'Accordo siglato dal Governo francese, così ad esempio, continua ad esistere una certa variabilità contrattuale (periodo di prova, nuova procedura di interruzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato, nuova forma contrattuale a tempo determinato, ...). Parallelamente però, l'Accordo prevede un miglioramento della sicurezza dei contratti di lavoro, insistendo sulla trasferibilità dei diritti, agevolandola, subordinatamente ad alcuni requisiti quali l'anzianità e l'accesso alla formazione. In più, la portabilità di alcuni diritti viene estesa anche al di fuori del contratto di lavoro, con lo spirito di aumentare la sicurezza dei percorsi professionali (proponendosi di svilupparli in linea con attitudini e aspirazioni personali) e non tanto, o non solo, garantire il posto di lavoro in sé (Laulom, 2008, p. 7).

In tal modo, l'Accordo si prefigge un approccio più globale e più ricco, anche rispetto al precedente tentativo (Accordo nazionale interprofessionale del 5/12/2003) che introduceva il contratto di primo impiego (CNE).

Restano aperte diverse questioni, dimostrate da numerosi rinvii ad altre sedi o ad altri accordi ancora da definire a seguito di procedure di concertazione tra le parti in causa. Talvolta poi, l'impostazione seguita è abbastanza classica, come nel caso del periodo di prova (durata limitata, a seconda del tipo di lavoro o del livello di qualificazione, limitazione a un solo rinnovo, rispetto di un certo periodo di preavviso in caso di rescissione da parte del datore di lavoro, ...). La vera novità consiste nell'obbligo esplicito di inserire tale periodo all'interno del contratto, consentendo di abbinarvi tutte le ordinarie garanzie contrattuali. Tuttavia, restano in vigore norme che consentono durate dei periodi di prova ben superiori a quelli fissati dall'Accordo, riducendone la portata innovativa (Mouly, 2008, p. 7).

Anche la previsione di contratti a tempo determinato per consentire la realizzazione di progetti specifici pare una riedizione dei precedenti contratti a progetto tanto criticati da esperti della materia, in quanto esposti a rischi di abuso da parte dei datori di lavoro, con riferimento alla posizione di forza di quest'ultimo e di debolezza del lavoratore interessato a mantenere l'impiego a costo di rinunce in termini economici o di crescita professionale. Il nuovo dispositivo contrattuale ammette la possibilità di rescissione da parte del datore di lavoro per motivi reali e seri, lasciando così ampio spazio, non solo ad abusi, quanto a contestazioni e contenzioso (Bélier, 2008, p. 12). Resta aperta però la strada del perfezionamento dei caratteri più specifici dell'istituto ad opera di un soggetto di rappresentanza di interessi diversi (il Comitato di

accompagnamento) allo scopo appunto, di valutare eventuali punti di debolezza di quello che pare essere inteso dagli stessi redattori dell'Accordo come un ulteriore tentativo di trovare un'alternativa al contratto a tempo indeterminato. Un'alternativa che non sia certo sostitutiva, ma funzionale (così dichiarano gli estensori) a entrambe le controparti, datore di lavoro e lavoratore.

Ancora, rispetto ad uno dei capisaldi tra le novità dell'Accordo, ossia le agevolazioni previste nella transizione da un lavoro ad un altro, si introduce la possibilità che un disoccupato possa continuare a beneficiare del regime previdenziale contemporaneamente al sussidio di disoccupazione. Non viene però espressamente precisato a quale tipo di garanzia previdenziale ci si riferisce: a quella relativa al caso di morte, di incapacità, di invalidità, o tutte queste? Una serie di altre questioni tecnico-giuridiche rimangono sospese se si vuole dare attuazione concreta all'Accordo. Infine, si insiste sulla trasferibilità dei diritti, ma essa è possibile laddove questi esistono. Resterebbero perciò esclusi i titolari di contratti con diritti e tutele minime, la cui trasferibilità non sarebbe sufficiente a mettere il lavoratore nelle condizioni di compiere quella serie di investimenti auspicati (in termini economici e di formazione) atti a migliorare il proprio profilo professionale e la propria occupabilità. Le misure previste in tal senso, potrebbero perciò finire con l'incidere poco su problemi strutturali del mercato del lavoro francese, caratterizzato da forte segmentazione, un basso tasso di conversione, almeno in tempi brevi, dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, una frequente alternanza tra contratti di breve durata e stato di disoccupazione, un mercato cioè che tende a concentrare i rischi di disoccupazione sui lavoratori più deboli (a livello di scolarizzazione, qualificazione, esperienza, ...). Un'ulteriore dimostrazione si può evincere dalla mancata previsione di misure a favore della formazione per gli adulti e, in generale, dallo scarso spazio dedicato alla problematica quale mancata priorità del sistema formativo.

Questioni aperte, si diceva, ma che in ogni caso non nascondono lo sforzo compiuto dal Governo francese nell'affrontare il controverso quanto rivendicato principio della flessicurezza, proponendo soluzioni nuove ed ambiziose, più di quanto suggerito dall'Unione Europea.

Riferimenti bibliografici

Bélier G., Contrat de projet: le retour, in Dossier La flexicurity à la française, in Semaine sociale Lamy, n. 1337, 2008

CESE (a), 2007/C 256/20, Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "La flessicurezza (dimensione della flessibilità interna - contrattazione collettiva e ruolo del dialogo sociale come strumento di regolazione e riforma dei mercati del lavoro)"

COM(2007) 359, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle

Regioni, Verso principi comuni di flessicurezza: posti di lavoro più numerosi e migliori grazie alla flessibilità e alla sicurezza

Laulom S., Une flexicurity à la française, Dossier La flexicurity à la française, in Semaine sociale Lamy, n. 1337, 2008

Mouly J., Période d'essai. Un texte de compromis, in Dossier La flexicurity à la française, in Semaine sociale Lamy, n. 1337, 2008

Wiltgen T., Flexicurity Pathways. Turning hurdles into stepping stones, Report by the European Expert Group on Flexicurity, June 2007

Barbara Barabaschi

Recensioni

Eppur si vende. Il lavoro e il sapere di fronte alla mercificazione

Luciano Gallino. Il lavoro non è una merce : contro la flessibilità. Roma-Bari: Laterza, 2007

Il lavoro non è una merce è un'affermazione che dovrebbe essere ormai consolidata sia da destra come da sinistra, da sociologi come da economisti, dal momento che basterebbe citare Solow per prendere atto delle atipicità radicali del lavoro come prestazione (e quindi cessione del proprio tempo e della propria fatica) soggetta a pagamento come ricompensa per questo "disturbo". Eppure la riflessione di Gallino riesce a scavare questo concetto trovando degli elementi di ulteriore critica, elementi tanto più necessari quanto le dinamiche nel mercato del lavoro hanno portato negli ultimi anni una spinta della mercificazione. Innanzitutto è bene comprendere che le dinamiche del mercato del lavoro, oggigiorno, stanno subendo dei trend che lo stesso mondo del sindacato - fatte poche eccezioni, si pensi agli edili - aveva sostanzialmente archiviato nelle pagine coeve alla storia delle rivoluzioni industriali. La competizione al ribasso dei lavoratori al fine di evitare la disoccupazione è infatti una delle conseguenze più pericolose della cosiddetta flessibilità, dal momento che: «molte imprese, piccole e grandi, impongono dosi addizionali di flessibilità della prestazione facendo capire a coloro i quali hanno un contratto a termine, come dipendenti o parasubordinati, che dalla disponibilità ad accettarla può dipendere il rinnovo del contratto in essere [pag. 9]». Per una corretta analisi di un fenomeno che ha radici soggettive come queste, è opportuno prendere in considerazione anche i meccanismi che ne stanno alla base, ovvero le aspettative nei confronti del lavoro e dell'occupazione. Infatti un sentimento generico di impossibilità di poter giungere a occupazioni stabili, e quindi sicure, è alla base di questi meccanismi che vanno a vantaggio del lato datoriale e che allo stesso tempo manifestano le difficoltà dei sindacati di fronte a questi nuovi meccanismi che colpiscono soprattutto le nuove generazioni, pur con delle incursioni molto significative nelle fasce centrali della vita produttiva e in quelle prossime al pensionamento. I dati citati da Gallino affermano che: «È però significativo che anche a 24 mesi di distanza dall'avvio d'un rapporto di lavoro dipendente solamente il 33 per cento di coloro che l'avevano iniziato con un contratto a tempo determinato, secondo rilevazioni del 2005, risultassero passati al tempo indeterminato. Sull'insieme dei lavoratori temporanei in attività a un dato momento, quelli che si attendono che il proprio contratto superi (ancora) i 12 mesi sono meno del 20 per cento [gruppo di lavoro per il monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro,

Aggiornamento del quadro informativo sulle politiche del lavoro, Roma, luglio 2006]. [pag. 13]» In questo senso la mancanza di assunzioni a 2 anni di distanza - fatto questo che potrebbe anche essere soggetto a diatribe sul fatto se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto - assume un significato superiore se viene letto associandolo al fatto che soltanto un lavoratore su cinque crede che il proprio lavoro sarà ancora in essere a distanza di un anno: è evidente che esiste una consapevolezza radicata che il lavoro è ormai un'esperienza dell'oggi senza un domani sicuro, e che ciò può sicuramente portare a fenomeni di competizione perversa fra i lavoratori che devono in qualche modo assicurarsi quanto meno nel modo in cui si comportano oggi delle chance marginali in più per continuare a lavorare, posta che questa condizione di attività sia sostanzialmente obbligata. Si riportano anche le osservazioni di istituti prestigiosi come il CENSIS che osservano che la notevole crescita occupazionale degli ultimi cinque anni «ha inciso profondamente sulla struttura professionale del mercato del lavoro, determinando un consolidamento di tutto quell'alone di professioni a basso livello di qualificazione che rappresenta ancora la base portante dell'occupazione italiana; in aperta contraddizione con le ambizioni di un sistema che tende a fare dell'innalzamento delle competenze e dei livelli formativi di base un requisito sempre più necessario dell'accesso al lavoro». Di questo problema dell'incentivazione della presenza di una forza lavoro sempre meno al passo con le esigenze di un'economia basata sulla conoscenza altamente competitiva rispetto agli altri Paesi europei e del resto del mondo sviluppato, viene offerta un'analisi argomentata. Gallino al riguardo dell'aumento dei tassi di occupazione e del coesistente problema del difficile accesso a forme di impiego garantite parla efficacemente di "numero chiuso", cosa questa interessante perché contro-intuitiva rispetto ai dati sull'aumento dei tassi di occupazione che l'Italia ha fatto registrare in questi anni in ottemperanza, almeno parziale, agli obiettivi di Lisbona 2000: «La diffusione dei lavori flessibili introduce nel mercato del lavoro il principio del "numero chiuso". Nella nuova economia il lavoro decente, con ciò intendendosi il lavoro stabile, ben retribuito, con buone prospettive di carriera e di gratificazione personale, non è destinato a scomparire. È piuttosto destinato a diventare il privilegio d'un numero limitato di eletti - intorno a un quarto, in media, di coloro che lavorano per ciascuna impresa. Attorno a loro ruoteranno sempre più vorticosamente circa tre quarti di lavoratori temporanei, nomadi, precari, gitani, di passaggio, in affitto. [pag. 40]» Il ragionamento di Gallino è comunque qui preciso e molto utile all'analisi: il lavoro fisso, il "posto" come lo si è conosciuto anche dalla cinematografia (si pensi all'omonimo film di Ermanno Olmi, ma sarebbero utili tutti i film in cui tutti i protagonisti sono assunti a tempo indeterminato, come ad esempio la saga dei "Fantozzi") diventerà un'eccezione volta a premiare i migliori. Questi ultimi, accettando un lavoro fisso in luogo della flessibilità probabilmente cadrebbero in meccanismi retributivi sfavorevoli (basti pensare ai contributi degli economisti del lavoro che relegano come meno rapida la crescita retributiva dei dipendenti rispetto agli indipendenti), ragione per la quale si potrebbe incalzare affermando che probabilmente coloro che

saranno impiegati a tempo indeterminato saranno una fascia di competenze medio-alta, ma non la più alta. Rimane il fatto che si sta creando secondo Gallino una divisione inedita: gli "insider/outsider" del mercato del lavoro si denoterebbe con la presenza/assenza di contratti "decenti" (anche se questo termine a livello internazionale è in uso per indicare un lavoro con sicurezza, incolumità e retribuzione dignitosa stante ai parametri del terzo mondo, più che a quelli qui riportati) in quanto un'occupazione qualsiasi da alternare alla disoccupazione si troverebbe sempre.

Questi meccanismi del nuovo mercato del lavoro coinvolgono secondo Gallino milioni di persone (si giunge a sommarne circa 7-8 milioni prendendo in considerazione più forme distinte giuridicamente di lavoro etichettabile come precario), ma al di là dei numeri - che in questa sede non approfondiamo perché meritevole di approfondimenti specifici (qui si può dire "en passant" che forse il part-time non è una condizione precaria) e per dare spazio alle argomentazioni - è l'osservazione secondo cui questi meccanismi di mercificazione ("commodification") del lavoro che si abbassa a dinamiche di compra-vendita sempre più all'incanto e con meccanismi di massimo ribasso siano dettati dal mondo dell'impresa che creerebbe un lungo cordone di "scarica-rischio" al fine di minimizzare il rischio insito nel Capitale per farlo slittare sul Lavoro attraverso un complicato meccanismo che passa dalla grande impresa al lavoratore tramite le PMI e molti altri passaggi: «La grande impresa [...] ha cercato di rendere indipendenti e autosufficienti, nella maggior misura possibile, tutti gli anelli delle catene di creazione del valore che concorrono a formare il suo fatturato. Per cominciare, ha puntato a ridurre la dimensione medie in termini di numero degli addetti. [pag. 34]» Questa osservazione però risulta parziale, dal momento che non spiega come e perché la cosiddetta precarietà si sia diffusa anche nel pubblico impiego e come e perché in parte il problema sia stato risolto in questi anni, cioè con meccanismi di assunzioni in blocco dettati dall'"anzianità da precariato" e probabilmente in molti casi anche per afferenza a "lobby" politiche malcelate. Inoltre in un paese come l'Italia, anche una riflessione sul mondo del lavoro nel terzo settore sarebbe quanto meno utile, dal momento che è noto che i salari della "base" di questo vasto mondo sono assolutamente molto bassi.

La questione dell'innalzamento dei tassi di occupazione, già menzionata, nasce tuttavia da dinamiche sovra-nazionali: «Nel 1996 l'OCSE invitava dunque a rendere più flessibile il mercato del lavoro perché le riforme in tale direzione avrebbero accresciuto l'occupazione, e intanto pubblicava dati che non confermavano affatto tale ipotesi. [...] Riassumendo quindici anni di osservazioni e ricerche sugli effetti dell'Epl nei Paesi OCSE, il rapporto nota anzitutto che nei paesi in cui l'occupazione era relativamente rigida alla fine degli anni Ottanta si sono diffuse riforme consistenti per facilitare il ricorso a forme temporanee di occupazione, mentre sono state lasciate praticamente inalterate le normative relative ai contratti normali o permanenti o, per meglio dire, di durata indeterminata. [pag. 53]» In questo caso però l'osservazione più interessante non è quella secondo cui un organismo come l'OCSE farebbe le veci e gli interessi che fanno

capo alle grandi imprese, quanto il fatto che si è incentivata la creazione di un divario, di una frattura, fra lavoro indeterminato e lavoro a tempo determinato, rendendo il secondo sempre meno garantito e appetibile in quanto "merce", cioè dal punto di vista dell'efficienze nel breve periodo dell'impresa. Infatti si può seguire il ragionamento di Gallino affermando che questi meccanismi che puntano a far risparmiare sulla forza lavoro in termini di puro "costo aziendale" possono avere una sostenibilità anche economica solo nel medio-breve periodo dal momento che perseguendo una logica del risparmio sulla forza lavoro si rischia di non prendere in debita considerazione il problema del costo del reclutamento e della formazione delle risorse umane. Sicuramente - seguendo un ragionamento pro-liberale - una parte dell'economia dei servizi è a basso valore aggiunto e può sopportare dinamiche di questo tipo, ma la parte che conferirebbe maggiore valore aggiunto avrebbe bisogno di condizioni contrattuali migliori per non disperdere e dissipare inutilmente il sapere che viene prodotto naturalmente in molti contesti produttivi.

Quali che siano le conseguenze incerte di queste scelte lavoristiche nel lungo periodo, ciò che l'autore spiega con precisione sono le conseguenze maturate in questo ultimo decennio: «In dettaglio, nei paesi - compresa l'Italia - in cui sono state realizzate dette riforme, si sono avuti questi effetti: a) un'accelerazione della crescita dell'occupazione (qui gli autori si riferiscono evidentemente all'occupazione dichiarata o rilevata, senza rendersi conto, parrebbe, delle ambiguità e variabilità sopra più volte richiamate dei vari indicatori); b) un aumento del contenuto occupazionale della crescita economica (implicante un declino dell'aumento della produttività del lavoro); c) un contributo significativo dei contratti a termine alla crescita aggregata dell'occupazione. [pag. 54-5]» Queste osservazioni sono puntuali e riaprono la questione della convenienza e dell'effettivo apporto di un aumento dell'occupazione a prescindere dallo studio e dall'analisi del tipo di occupazione. Fra tutte le considerazioni, comprese quelle metodologiche che appaiono quanto mai soggette a valutazioni anche non neutrali, ciò che dovrebbe assumere maggiore importanza è l'osservazione secondo cui un aumento dell'occupazione (ma qui sarebbe importante considerare le ore lavorate più che le persone fisiche occupate) superiore a quello dell'aumento dell'economia implica necessariamente un abbassamento della produttività del lavoro il quale a sua volta - per conseguenza almeno parziale della flessibilità medesima - renderebbe difficoltosa ogni trattativa sull'aumento dei salari, i quali difatti rischiano di crescere meno dell'inflazione. Su questo tema dei salari, oltre a essere qui non centrale, basterebbe ricordare l'aumento della quota dei profitti e delle rendite a scapito del lavoro che si è verificato negli ultimi 20 anni circa per dimostrare che la creazione di valore si è prodotta lo stesso.

Svolta questa analisi macro, l'attenzione si sposta successivamente sull'analisi dei lavoratori flessibili, al fine di comprendere se essi siano tutti uguali o se vi possano essere differenze che siano di natura sociologica, piuttosto che giuridica o meramente economica (differenze di salario). La prima considerazione che si svolge è che: «La maggior parte dei lavori flessibili non consente di accumulare alcuna significativa esperienza

professionale, trasferibile con successo da un datore di lavoro all'altro. Detto altrimenti, essi non permettono all'individuo né di costruirsi una carriera, né un'identità lavorativa. [pag. 78-9]» Questa affermazione da sola smonta la tesi secondo cui i percorsi di carriera esterni potrebbero essere dei volani per stimolare una crescita professionale anche per i giovani flessibili. Infatti senza apprendimento e accumulazione di capitale sociale e culturale è praticamente impossibile poter ambire a uscire da condizioni etichettabili come precarie da un punto di vista economico. Inoltre, a ciò si deve aggiungere che condizioni di lavoro che impediscono forme di apprendimento coerenti da un lavoro all'altro di fatto possono essere considerate esse stesse precarie, perché rendono impossibile l'espletamento dell'esperienza lavorativa come esperienza dotata di senso e autodiretta: in altre parole una carriera frammentata "e" incoerente porterebbe quasi sicuramente a una nuova forma di alienazione.

Il paradigma del lavoro per tutti sembra quindi dissolversi in una serie di contraddizioni che portano anche alla constatazione che la flessibilità, almeno per come è stata esperita e conosciuta dal Pacchetto Treu in poi, non produce contraddizioni solamente a livello aggregato e macroeconomico, ma tende a creare effetti quanto meno curiosi a livello individuale. Andando oltre le considerazioni dei primi lavori pionieri sulle conseguenze della precarietà nelle vite degli individui, Gallino offre un'osservazione che giunge come il minimo comune denominatore di molte ricerche svolte sul tema a livello europeo: «Ricerche condotte per campione in vari Paesi europei descrivono, al contrario, situazioni diffuse di intensificazione del lavoro (che vuol dire fare più cose nel medesimo lasso di tempo) unite a varie forme di densificazione del medesimo (che significa invece soppressione di ogni tipo di pausa nel calcolo dell'orario). In questo caso, un'ora di lavoro può durare, per dire, 95 minuti - come nel basket. [pag. 98]» Una delle osservazioni più interessanti deriva dal fatto che questo fenomeno di intensificazione si inserisce in un quadro più generale di abbassamento dei tassi della produttività del lavoro. Per quanto non sia corretto a livello analitico e statistico prendere in esame due dati aggregati che fanno riferimento oltretutto a due universi diversi (la produttività si misura su tutta la forza lavoro, l'intensificazione del lavoro e l'annullamento dei tempi morti nel lavoro è un'analisi specifica del lavoro flessibile e del relativo "overlapping" di mansioni e addirittura contratti di lavoro distinti che coesistono in un determinato momento), è interessante notare che esiste un altro fattore che tende a creare un divario fra il lavoro tradizionalmente inteso delle fabbriche e nei settori dei servizi, e quello flessibile regolato da "questa" flessibilità: le forme tradizionali hanno orari certi e una relativa certezza di avere sacche di fisiologico riposo, cioè un'organizzazione del lavoro che tende a non essere frenetico e compulsivo, per quanto magari irreggimentato in un'organizzazione che tende a essere asfissiante e inibente la creatività e la libera iniziativa; le forme innovative e flessibili spronano le persone a far sì che in un'ora "reale" di lavoro si possano compiere più mansioni e che tutto il tempo reale, e quindi anche le pause pranzo, i fine settimana o altro, possono essere impiegate per svolgere lavori, anche frazionati e di piccola durata. Nel primo caso si

hanno a disposizione anche organizzazioni che lottano e negoziano per migliorare le condizioni igieniche del lavoro; nel secondo prevale un individualismo che tende a far credere alle persone che esiste una competizione con gli altri lavoratori per il lavoro e che la propria forza lavoro - impiegata in modo tale da poter auto-imporsi perfino un "surmenage" - possa portare a vantaggi marginali in termini quanto meno di retribuzione (più lavori a cottimo svolto, più guadagno e più si hanno possibilità di rimanere nel mercato del lavoro). Anche seguendo i risultati di queste ricerche sembrerebbe di poter dire che il lavoro sarà anche una cosa diversa da una merce qualsiasi, ma viene interpretata come tale da chi la domanda e da chi la offre. Questi ultimi forse vedono nel lavoro più che la concessione del proprio tempo, la possibilità di accaparrarsi una risorsa, il lavoro, utile non solo per poter consumare e vivere o per avere un'identità sociale, ma anche come condizione per averne altro (criterio di affidabilità e presenzialismo). Infatti la conseguente conclusione dell'autore è che «La flessibilità funge altresì da mezzo di comunicazione: è un modo per far sapere a coloro che stanno meglio che nel caso non acconsentano a ricevere salari calanti e a fruire di minori diritti, il lavoro andrà in misura crescente a chi sta peggio» [pag. 139]. In questi termini il lavoro si pone appunto come competizione in un "libero" mercato, dove per libero si intende più che altro il potere discrezionale del lato datoriale e la rispettiva divisione, frammentazione e individualismo dei lavoratori che non riescono e non sono efficacemente aiutati a essere "classe per sé".

Uno dei contributi più interessanti di questo libro è però lo sforzo di individuare diversi gruppi di lavoratori flessibili, a seconda se essi abbiano o non abbiano potenzialmente le caratteristiche per uscire da condizioni di flessibilità perversa. Le tipologie individuate sono quattro e sono state mutuare dalla letteratura statunitense [Herzenberg, Alic, Wial, "New rules for a new economy. Employment and opportunity in postindustrial America", Cornell University press, Ithaca-London, 1998]: «1) lavoro razionalizzato, strettamente vincolato da fattori tecnici e organizzativi; 2) lavori a qualificazione medio-bassa e ad alta intensità di forza-lavoro, non razionalizzabili con le tecniche dell'Organizzazione scientifica del lavoro; 3) lavori semi-autonomi comportanti in genere attività di controllo sull'attività e sul comportamento di altre persone; 4) lavori che presuppongono di per sé una qualificazione elevata e sono svolti in condizione di notevole autonomia e responsabilità: sistemisti informatici, medici, insegnanti, specialisti di analisi biologiche, architetti, ingegneri progettisti, ricercatori di scienze naturali o umane, giornalisti ecc. [pag. 88]»

Le prime tre forme di lavoro si muovono chiaramente su un continuum peggiore-migliore condizione di lavoro "in quanto" peggiore-migliore posizione nel lavoro e ricchezza del proprio lavoro in termini di competenze. Anche la quarta tipologia si inserisce coerentemente in questa scala ordinale, eppure a differenze delle prime tre appare essere l'unica che può ambire ad effettivi meccanismi di affrancamento dalla flessibilità. A livello analitico così viene esplicitata la quarta categoria: «Sistema 4: lavori a elevata qualificazione e autonomia intrinseca. È una categoria di lavoratori bifronte. Sicuramente una parte di essa comprende lavoratori che si suppone potrebbero sopportare, almeno a breve o

medio periodo, limitati costi personali e familiari derivanti dall'avvento del suddetto scenario di flessibilità. La qualificazione elevata, in specie se unita a un'esperienza ben costruita, fa del loro lavoro una merce scarsa e quindi pregiata sul mercato. Ciò porta la maggior parte di loro non solo a non temere, ma anzi a gradire i Ctd di breve periodo. [pag. 92]». Sulla prima osservazione vi è da dire che non è detto che una risorsa scarsa si traduca conseguentemente e automaticamente in una buona capacità di farsi pagare e far valere la propria professionalità. Basti citare ad esempio il problema del potere contrattuale che dipende anche dalla consapevolezza che i lavoratori hanno della propria forza e dell'effettiva possibilità che i lavoratori hanno di bloccare il flusso produttivo se organizzano uno sciopero o se - come in questo caso - decidono di rifiutare una commessa, cioè un lavoro. Per quanto una risorsa possa essere scarsa vi è la possibilità che un lavoro altamente qualificato possa essere sostituito con un lavoratore con minori competenze perché accetta condizioni peggiori (dove le condizioni, si badi, non sono soltanto quanti soldi si prende, ma anche a quali condizioni organizzative e gestionali si lavora). Questo è possibile, chiaramente, solo se il lavoro ad alta qualifica viene percepito e stimato come non così fondamentale, e anche in questo vi possono essere delle condizioni per cui un datore di lavoro non è interessato ad avere il meglio perché magari crede che non sia discriminante per il proprio mercato o i propri utenti. Un'azienda - ma anche una pubblica amministrazione o un ente del terzo settore - potrebbe decidere di affidare un lavoro ad alta qualifica (al netto di eventuali distorsioni presenti nel mercato del lavoro come ad esempio le segnalazioni a chiamata individuale diretta o per interposta persona), poniamo una perizia di una professione senza albo, a una persona che chiede meno in termini di soldi e di altre condizioni perché appunto non valuta essenziale doversi avvalere di manodopera di alta qualità. I Ctd inoltre pongono lo stesso un problema di incertezza che è tanto più pressante quanto più il lavoratore non è un professionista affermato. Inoltre nel breve-medio periodo vi è una relativa ambiguità in termini di crescita professionale che solo da un punto di vista teorico può crescere nel tempo, ma nel breve periodo rimane appunto nell'alveo dell'incertezza. Gallino analizza anche il lungo periodo: «Nel lungo periodo, tuttavia, se il predetto scenario di flessibilità si mantiene, le prospettive possono cambiare anche per questi lavoratori. Sul loro orizzonte professionale, le nubi più nere provengono dalle esigenze di formazione permanente e dallo sviluppo tecnologico. Notiamo al riguardo, per prendere uno dei casi meglio conosciuti, che il 50 per cento delle conoscenze di un medico - stimano gli esperti - diventa al presente obsoleto entro dieci anni. Ora, accade che l'obsolescenza delle competenze d'un sistemista informatico, o d'un consulente di servizi finanziari, o d'un specialista di logistica, sia ancora più rapida. [...] Nella situazione odierna succede altresì, ricordiamolo, che cambiare spesso datore di lavoro implichi non avere né tempo né voglia né soldi per curare la propria formazione. E quanto più si è seguito un percorso di carriera affidato unicamente alle prestazioni individuali, tanto più ci si scopre deboli dinanzi all'irrompere d'una tecnologia che emargina in pochi anni la propria professione. [pag.

93-4]» Anche questa affermazione coglie nel segno le questioni più importanti che investono le professioni a più alto valore aggiunto e quelle che maggiormente possono fare della flessibilità un'opportunità piuttosto che un vincolo proprio perché si va a insistere sul tema del sapere e del "meta-sapere", cioè sull'apprendimento, sia esso non formale o informale (posto che quello formale sia già stato conseguito, affermazione plausibile per questa categoria di flessibili "n° 4". Ciononostante l'analisi può essere arricchita di ulteriori dettagli. Gallino sostiene che nel lungo periodo tali figure professionali sarebbero in forte difficoltà perché non avrebbero il tempo di formarsi e aggiornarsi. Ciò appare del tutto probabile per quanto attiene l'apprendimento non formale, il quale potrebbe essere colpevolmente sottovalutato o non gestibile in un contesto di lavori frenetici in cui - molto probabilmente - una parte del tempo dedicato alla propria professione (cioè a lavorare) dovrebbe essere spesa proprio per auto-promuoversi. In altre parole si può presupporre che un lavoratore ad alta qualifica deve spendere del tempo per fare pubbliche relazioni, che altro non sarebbe che altro tempo non retribuito da prendere in considerazione nel bilancio complessivo della convenienza della flessibilità. Eppure questo effetto negativo potrebbe almeno in parte essere lenito dall'apprendimento informale che potrebbe essere incentivato dal fatto che una persona può lavorare per molti datori di lavoro diversi apprendendo diversi modi di lavorare, e accrescendo, se lavora bene!, il proprio capitale sociale. È chiaro che tale effetto può essere limitato e che un medico non apprende nuove nozioni - cioè il frutto della ricerca e sviluppo portata avanti a livello mondiale - semplicemente lavorando in modo più flessibile, magari andando a lavorare in dipartimenti e ospedali diversi; però è anche vero che la commistione dei saperi, soprattutto dei "saper fare" e dei "saper essere", può fornire un effetto positivo, soprattutto per quelle professioni che si riferiscono alle scienze sociali, dove cioè esperire diversi contesti produttivi può essere fonte di apprendimento "ipso facto". Ad esempio un sociologo, uno psicologo o anche un giurista può apprendere molte cose svolgendo lavori diversi e per committenti diversi, purché questi lavori siano sempre coerenti con il proprio bagaglio di esperienze precedenti. Solamente in modo molto marginale un medico apprenderà nozioni che possano colmare l'obsolescenza dei propri saperi, anche perché l'apprendimento informale presupporrebbe a questo fine dei contesti lavorativi di eccellenza, che chiaramente non possono essere acceduti da tutti, e nemmeno dalla maggioranza delle persone. Chiaramente questo effetto dell'apprendimento informale è comunque solamente parziale, dal momento che in queste dinamiche, oltre a non poter essere coinvolte forme di sapere più prettamente codificato, influiscono pesantemente anche le buone dinamiche fra i lavoratori, cosa che attraverso un'eccessiva frammentazione dei gruppi di lavoro tende a essere addirittura disincentivato. In altre parole l'apprendimento informale è una variabile importante, ma che può essere anche negativa: in un contesto di lavoro, per quanto ad alta qualifica, le proprie competenze possono essere di fatto anche erose. Nel complesso il libro di Gallino compie degli interessanti passi in avanti nei confronti del tema della flessibilità e

della precarietà. La tesi del lavoro surrettiziamente intesa come merce è tanto più solida quanto più si analizzano i meccanismi che portano la controparte che subisce la flessibilità ad accettarla e a non riuscire a cambiarla. In particolare appaiono molto stimolanti le riflessioni sulla produttività del lavoro, l'individualismo, la densificazione dei tempi di lavoro e gli effetti che si possono avere - sia nel breve che nel lungo periodo - fra lavoro e sapere, posto che il sapere è, in definitiva, la reale "merce" che i lavoratori mettono in gioco nell'economia della conoscenza.

Giulio Marini

Una sociologia della precarietà per comprendere i problemi dei giovani nel mondo del lavoro

Natale Forlani; Maurizio Sorcioni. *Giovani precari? : il lavoro dei giovani tra percezioni e realtà / prefazione di Giuseppe De Rita. Napoli: Il denaro libri, stampa 2008*

Ciclicamente i media italiani sono accusati di scarsa propensione all'understatement e alla compostezza britannica. L'Italia è la patria del melodramma ed una certa propensione all'enfasi è un tratto del nostro carattere nazionale. Ma nelle scienze sociali un tale atteggiamento può forse richiamare l'attenzione su un problema, ma non aiuta a risolverlo. Per far questo occorre "prendere le misure" di un fenomeno, delimitarlo. Ma in Italia non è semplice neanche questo, perché da noi i numeri non sempre riflettono la realtà, ma sono di volta in volta piegati e deformati a seconda delle esigenze di una parte politica o di un gruppo di interesse. Il libro di Natale Forlani e Maurizio Sorcioni intende dare un contributo alla comprensione del fenomeno del lavoro precario dei giovani, che è stato oggetto di numerose mistificazioni. Certamente un problema così grave meritava un'analisi più attenta da certi politici e da certi commentatori: da analisi superficiali sono poi arrivate ipotesi di soluzione che colpivano un bersaglio sbagliato; si sono così generate aspettative che non hanno fatto altro che alimentare un malessere già profondo. Il bersaglio è naturalmente la Legge Biagi che è stata messa sul banco degli imputati sin dalla sua promulgazione ed è diventata il capro espiatorio per tutti i disagi giovanili e per i problemi del mercato del lavoro: una legge che - secondo i suoi detrattori - avrebbe messo in ginocchio un'intera generazione.

Forlani comincia la sua trattazione cercando di "misurare" il precariato in Italia: operazione che non si può ridurre al calcolo dei lavoratori a termine, perché - osserva l'autore - il tasso di precarietà di un paese dipende anche dalla quantità di sommerso, dal numero dei disoccupati di lungo termine e da altre variabili ancora. Ad ogni modo l'autore opera questa semplificazione per verificare se è vero che i precari siano 5 milioni come una certa vulgata ha diffuso: il bacino composto dai dipendenti a termine - che pure qualche tutela ce l'hanno - e i parasubordinati ammonta a poco più di 2,7 milioni di lavoratori, dei quali 1,5 milioni hanno tra i 15 e i 34 anni. La percentuale sul totale degli occupati è pari al 13,1%, inferiore alla media UE a 15 e a Francia, Germania, per non parlare della Spagna, il nostro competitor più agguerrito e che molti indicano come modello da imitare. Incrociando i dati relativi alla quota di lavoratori a termine sul totale degli occupati e quelli sulla percentuale di contratti a tempo determinato sulla prima occupazione, e facendo riferimento a una ricerca ISFOL, Forlani mostra come non ci sia un fenomeno significativo di "trappola della precarietà". I dati mostrano invece come per gran parte dei giovani il "precariato" sia una tappa intermedia nel percorso verso la stabilizzazione, utilizzata per lo più dalle imprese "come periodo di prova in vista

dell'assunzione a tempo indeterminato".

Pur dubitando della capacità della normativa del lavoro di influire sulla struttura e sul livello dell'occupazione, Forlani dimostra, dati alla mano, che il Pacchetto Treu non ha provocato un aumento rilevante dell'incidenza del lavoro a termine sul lavoro dipendente, ma ha accompagnato la crescita del bacino degli occupati e dei dipendenti a tempo indeterminato dal 1997 in poi. Anche la Legge Biagi è stata oggetto di molte mistificazioni. Non vi è stata la moltiplicazione delle fattispecie contrattuali, come taluni hanno sostenuto: tutte le tipologie di rapporto di lavoro preesistevano alla Legge 30 che invece le ha regolate e ha previsto per loro tutele prima inesistenti. L'autore sposa su questo punto le tesi di illustri studiosi come Tiraboschi e Ichino. Illuminante è a tal proposito il passaggio dalle collaborazioni coordinate e continuative alle collaborazioni a progetto che hanno circoscritto i requisiti per la contrattualizzazione e hanno previsto alcune tutele prima mancanti. Anche la Legge Biagi non ha determinato un sostanziale aumento dei lavoratori a termine (13 mila in più dal 2004 al 2006). In assoluto l'occupazione ha toccato il massimo storico nel 2007 (oltre 23 milioni di persone, dei quali 14,7 milioni a tempo indeterminato). L'autore riconosce però che in molti casi c'è stata una diminuzione della qualità e delle tutele del lavoro.

Non è quindi la flessibilità, ma è spesso la rigidità e l'eccesso di regolamentazione che favorisce quella segmentazione del mercato tra lavoratori ipergarantiti e precari, che tanti commentatori hanno attribuito alla Legge Biagi: lo dimostra l'esperienza dei paesi dell'Europa del Nord che hanno una normativa che offre massima flessibilità in entrata e uscita e, "nonostante" questo, hanno una minore percentuale di lavoratori a termine.

Ma se le cose stanno così, perché è tanto diffusa la percezione della precarietà, specie tra le giovani generazioni? Vi è senza dubbio un disagio diffuso dovuto ai cambiamenti produttivi e organizzativi indotti dalla globalizzazione, alla mobilità del lavoro, nonché - si potrebbe aggiungere - al caro vita, all'aumento dei prezzi relativi di alcuni servizi (ad esempio il prezzo degli affitti nelle grandi città), al fatto che - come ricorda Pietro Garibaldi dalle colonne della Stampa (21 dicembre) - il salario d'ingresso nel mercato del lavoro, rispetto alla retribuzione media, si sia continuamente abbassato negli ultimi dieci anni. Spesso si tende a confondere questo disagio con la precarietà insita in un contratto a termine. D'altra parte - sostiene l'autore - con i cambiamenti culturali avvenuti alla fine degli anni Sessanta, le reti di protezione familiare hanno progressivamente inibito la spirito di iniziativa dei giovani, che si sono via via deresponsabilizzati. In più - e qui si scatena la vis polemica dell'autore - certi media hanno giocato un ruolo decisivo, alimentando una campagna di disinformazione attraverso una tecnica mediante la quale è stata ingenerata "ad arte" confusione tra storie personali e fenomeni sociali. Su questa disinformazione ha giocato poi l'azione di certi esponenti politici e sindacali alla ricerca di un facile consenso.

Le difficoltà dei giovani nel mercato del lavoro sono dovute soprattutto ad un sistema formativo impermeabile alle esigenze delle imprese; trovare nella Legge Biagi il capro espiatorio per tutti i disagi giovanili e per i problemi

del mercato del lavoro può essere consolatorio, ma allontana la soluzione dei problemi. Soluzione che può diventare possibile con politiche che avvicinino il sistema formativo al mondo del lavoro, con il potenziamento dei servizi di orientamento, nonché - come ormai sostengono tutti - con ammortizzatori sociali adeguati per ogni tipologia lavorativa. Dovrà però aumentare anche la propensione dei giovani a scegliere, almeno temporaneamente, lavori la cui componente di disagio e di fatica sia prevalente.

Le forze politiche dovrebbero poi prendere nella dovuta considerazione ipotesi come quelle di Tito Boeri, che prevedono un contratto a tempo indeterminato per tutti ma con tutele crescenti nel tempo e con risarcimento per il licenziamento per giusta causa nella fase iniziale del contratto stesso.

Sorcioni cerca invece nel suo saggio di approfondire la genesi del sentimento di precarietà così diffuso nelle economie moderne. Per far questo è necessario dotarsi di strumenti interpretativi del disagio dei cittadini di fronte alle trasformazioni produttive e del mercato del lavoro. Per costruire una sociologia della precarietà è bene fare tesoro delle intuizioni di Giddens sull'aumento della percezione del rischio insita nella modernità, e di Baumann sulla dimensione individuale dell'esperienza dell'insicurezza nel mondo occidentale. Una sociologia della precarietà sarebbe certamente utile all'azione politica e agli stessi media.

Dopo la riflessione teorica c'è l'analisi comparata dei numeri: citando la quarta Ricerca europea sulle condizioni di lavoro patrocinata dalla Commissione europea e curata dalla Fondazione di Dublino, Sorcioni mostra come in molti Stati europei - specie al Nord - ci siano livelli di flessibilità superiori a quelli italiani, ma con tassi di occupazione maggiori e prossimi all'obiettivo di Lisbona; inoltre presso questi paesi la flexicurity non è un concetto astratto e astruso, ma una realtà diffusa. Con l'elaborazione dei dati dell'Eurobarometro del 2007, Sorcioni mostra anche come in Europa il tenore di vita ed il grado di soddisfazione personale siano cresciuti in presenza di una flessibilità relativamente alta, purché accompagnata da tutele per chi perde il posto, e come l'Italia registri l'area di insoddisfazione maggiore anche se la percentuale di lavoratori a termine sul totale è più bassa. Elaborando i dati della citata Ricerca sulle condizioni di lavoro, Sorcioni mostra come nei paesi dove ci sono tutele adeguate nel mercato, la soddisfazione per il lavoro sia più elevata anche con un grado di flessibilità più alto, maggiore sia anche la fiducia per le prospettive professionali e più facile il processo di transizione alla formazione specialistica e professionalizzante e verso il mercato del lavoro. Anche questa analisi dimostra che in Italia, dove il grado di flessibilità è minore che nel resto d'Europa, vi è una percezione della precarietà sociale molto superiore alla media.

Vi è un altro dato interessante: l'81% dei lavoratori flessibili italiani non è alla ricerca di un nuovo lavoro; può essere questione di mancanza di tempo, di scarsa iniziativa, di pochi servizi di orientamento e supporto. Certamente l'Italia ha bisogno di premiare l'iniziativa, il merito e di promuovere la mobilità sociale; serve però anche più welfare nel mercato del lavoro. È un impegno che il prossimo governo - di qualunque colore sia - deve assumere. Il libro di Forlani e Sorcioni può essere un utile

memorandum in questa direzione.

Cristiano Santori

Abstract e segnalazioni

01 RELAZIONI INTERNAZIONALI

01.02 Relazioni internazionali

Fornasier Roberto. Maritain, il gruppo di Chicago e l'idea di un world government. In "Notes et documents", XXXII, 2007, n. 9, p. 50-72.

01.02; relazioni internazionali; pace; teoria politica; sistema politico; costituzione; storia; Maritain Jacques; Hutchins Robert M.; Committee to frame a world Constitution

Durante la permanenza a Roma di Jacques Maritain come ambasciatore, dal 1945 un gruppo di intellettuali si riunì a Chicago con l'intento di trovare una soluzione realistica per evitare una nuova guerra mondiale, considerando che gli Stati Uniti avevano sviluppato una nuova arma micidiale come la bomba atomica. Da ciò scaturirono i primi incontri del cosiddetto "gruppo di Chicago" o "Committee to frame a world Constitution", promossi soprattutto da Robert M. Hutchins, preside dell'Università di Chicago, ed i cui membri variarono nel corso dei tre anni e dei tredici incontri che si tennero. La bozza di Costituzione da loro prodotta e considerata come "una proposta al mondo" fu pubblicata nel numero di marzo 1948 del mensile "Common cause" (da loro stessi realizzato da luglio 1947 a luglio 1951) e così discussa nei mesi successivi grazie ai suggerimenti ed alle critiche mosse da intellettuali di tutto il mondo. Lo stesso Maritain la considerava come "un punto di partenza di valore particolarmente apprezzabile", seppure dopo aver concluso la sua avventura diplomatica adottò un approccio molto diverso nell'elaborare le conferenze pronunciate nel dicembre 1949 alla Walgreen Foundation sul tema del world federalism: l'instaurazione di una organizzazione politica del mondo

concepita come un mezzo per placare gli esasperati nazionalismi e per eliminare la pericolosa anarchia vigente fra gli Stati sovrani. Infatti, solo una autentica democrazia avrebbe potuto garantire la pace nel mondo, coniugando forza ed autorità. La proposta lanciata da Maritain non si limitava al dibattito che avveniva nel panorama intellettuale statunitense, ma teneva conto di diversi aspetti, della nuova situazione internazionale, della sua esperienza al Vaticano e della sua precedente riflessione filosofica maturata negli Stati Uniti: la via funzionalista, fatta di piccoli passi verso l'obiettivo finale del federalismo, che "Common cause" criticò duramente, si sarebbe rivelata di lì a pochi mesi come vincente quando, per opera di De Gasperi, Schuman ed Adenauer, sarebbe nata la prima Comunità europea, quella del carbone e dell'acciaio. [FM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39078

La Persia dietro l'Iran / editoriale di Marta Dassù. In "Aspenia", 2007, n. 39, p. 5-232 : ill.

01.02; relazioni internazionali; politica; società; economia; rivoluzione; storia; Iran; Islam; USA
Bfpg: Per. It., Cod. 39085

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.04 Protezione sociale/Anzianità

Micheli Giuseppe A. Coperture variabili. Non autosufficienza anziana ed erogazioni di welfare. In "Stato e mercato", 2007, n. 3 (81), p. 409-439.

02.04; regime pensionistico; assistenza agli anziani; anziani; welfare state; politica sociale; Italia; Paesi dell'OCSE; Paesi mediterranei

Uno studio molto influente di S. Jacobzone del 1999 per i Paesi OCSE (ripreso in Italia da ISVAP 2001) sosteneva che in alcuni paesi

(come Francia, Germania, Regno Unito, Paesi scandinavi) dove la popolazione over 80 è maggiore, la fase della contrattazione sul regime delle pensioni è stata completata e le forze politiche e sociali si concentrano sul problema dell'assistenza. Invece nei Paesi mediterranei è ancora in corso l'espansione della prima fascia anziana (tra 65 e 80 anni) ed è bassa quella oltre tale soglia ed in essi si sta, così, affrontando il problema delle pensioni ma non ancora quello dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. L'autore critica tale tipo di diagnosi ritenendola ormai superata e passa in rassegna la gamma di prestazioni monetarie di supporto alla non autosufficienza previste oggi in Italia e gli scenari previsti di fabbisogno di supporto e di carico di welfare per i prossimi decenni. Poi cerca di portare un contributo di chiarezza sulle tre dimensioni fondamentali di evoluzione del processo: quelle della compressione della mortalità alle età estreme, della compressione della morbilità, e del sedimentarsi di una consistente sacca di non autosufficienti di elevata età e disabilità grave. Infine, si evidenziano alcuni dei nodi irrisolti nella produzione di politiche di supporto economico: il mismatch tra i profili per età della domanda e dell'offerta di assistenza, la compresenza di un problema di copertura incompleta e di uno di copertura impropria, l'importanza del ruolo pregiudiziale della soglia di selezione e dei criteri definitori del bisogno di assistere. Le conclusioni sottolineano la necessità di agganciare le prestazioni economiche di welfare a quelle in kind, ma anche di andare oltre la logica redistributiva, verso un ridisegno delle coordinate spazio-temporali del vivere nelle città. [FM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39075

Weststar Johanna; Verma Anil. What makes for effective labor representation on pension boards?. In "Labor studies journal", 32, 2007, n. 4, p. 382-410.

02.04; regime pensionistico; pensionamento; fondi di pensione; sindacato; Canada

Bfgp: Per. St., Cod. 39123**02.09 Protezione sociale/Famiglia**

Un nuovo welfare per la famiglia / editoriale di Giancarlo Panero. In "Tutela", I, 2007, n. 3, p. 7-236.

02.09; welfare familiare; famiglia; politica per la famiglia; immigrante; diritti economici e sociali; Italia; UE

Si offre il contributo che l'INAS CISL ha dato alla discussione sui diritti sociali e previdenziali della famiglia, mettendo in evidenza le opportunità e le lacune della situazione giuridica attuale, prospettando alcune soluzioni laddove possibile. Il ruolo centrale della famiglia nella nostra società, conferma la centralità di questo tema nel dibattito pubblico degli ultimi mesi. È evidente, che occorre delineare un nuovo modello di welfare, davvero a misura di famiglia e perciò capace di accompagnarla in modo flessibile ma concreto nel mutamento dei bisogni che via via deve affrontare nel tempo. In questa ottica vengono affrontati molteplici argomenti ed un'attenzione particolare meritano ad esempio temi quali: evoluzione, innovazione e potenzialità della famiglia, politiche familiari e politiche sociali, il ruolo economico della famiglia, manovra 2008 e tutela sociale della famiglia, quadro normativo e giurisprudenza costituzionale, questioni europee, ecc. E' ben evidente che il sistema italiano è più a misura di impresa che di famiglia, dimenticando che la prima "impresa" della società è la famiglia. Se la famiglia è vista come risorsa e investimento, e non come costo, il paese cresce. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39103

03 SVILUPPO ECONOMICO**03.01 Economia**

Bellanca Nicolò. Le difficoltà dell'azione collettiva. Beni privati di rete e beni pubblici specifici nel dilemma del cooperatore. In "Studi e note di economia", XII, 2007, n. 2, p. 211-231.

03.01; collettivismo; economia collettiva; teoria economica; sviluppo della cooperazione

Non basta "fare qualcosa insieme" affinché si possa parlare di azione collettiva: essa muove da un'identità personale e si stabilisce grazie ad una credenza collettiva. La partecipazione volontaria a gruppi ampi, ossia la cooperazione, non scaturisce da incentivi selettivi (soldi e beni privati), ma da una struttura in cui un gruppo ampio è formato da una molteplicità di gruppi ristretti, quando si possono perseguire insieme "beni collettivi specifici" per ciascun sottogruppo e "beni collettivi universali" per il gruppo intero, o quando questa co-produzione appare utile o addirittura necessaria per la fornitura così del bene specifico come di quello generale. In secondo luogo, si origina cooperazione anche in presenza di "beni privati di rete", i quali aumentano il proprio valore quando sono prodotti/fruisti con altri produttori o utenti. Ognuno spinge all'allargamento della "rete" poiché così accresce due volte il proprio beneficio: se offre un bene ad un prezzo minore, ne vende di più sia ai nuovi utenti, attratti dal prezzo ridotto, sia ai vecchi, attratti perché adesso ognuno di essi ha maggiore valore in una "rete" diventata più ampia. Inoltre, molteplici beni esistono in quanto dipendono da un'identità individuale stabilita collettivamente: chi vuole riprodurre-consumare tali beni, deve impegnarsi alla manutenzione-espansione della "rete" quale precondizione della propria identità. [FM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39079

Berta Giuseppe. Economia e politica nella trasformazione del Nord. In "Il mulino", LVI, 2007, n. 5 (433), p. 781-794.

03.01; economia; politica; società; capitalismo; imprenditorialità; settore terziario; Italia settentrionale

Nel corso degli ultimi venticinque anni, il Nord Italia ha affrontato una trasformazione imponente, tuttora in atto. Essa si salda a quella realizzatasi tra il 1950 e il 1975, che oltre a modellare alcuni caratteri

portanti, ha imposto criteri di giudizio ancor oggi adoperati, che finiscono con l'essere in contrasto con la nuova fisionomia che l'economia e la società settentrionali stanno assumendo. Focalizzando l'attenzione sulla diffusione della produzione di massa e dei suoi effetti, si trascurano gli altri due processi che, in epoche diverse, hanno stampato la loro impronta sul Nord: il primo è rappresentato dal venir meno del mondo rurale imperniato sul bracciantato padano fra gli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta; il secondo, più recente, è la dinamica della terziarizzazione, a cui va soprattutto riportata la mutata configurazione delle città e del territorio. Per continuare ad essere cruciale nell'evoluzione del paese, il Nord deve saper mettere a fuoco le contraddizioni da risolvere e, nel medesimo tempo, porsi come l'indice di un progresso alla portata della maggioranza degli italiani. [FM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39069

03.02 Sviluppo economico

Guida Diego. Un nuovo ciclo di concertazione? Politiche sociali, politica dei redditi, interventi per il Mezzogiorno. In "Rivista economica del Mezzogiorno", XXI, 2007, n. 3-4, p. 665-678.

03.02; politica di sviluppo; squilibrio economico; concertazione; politica sociale; politica dei redditi; intervento dello Stato; Italia; Mezzogiorno; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 39088

Per valorizzare il lavoro e far crescere il paese. La piattaforma dei sindacati : Milano, 24 novembre 2007. In "Rassegna sindacale", LII, 2007, n. 45, p. 6-7.

03.02; politica di sviluppo; politica fiscale; politica dei redditi; occupazione; sindacato; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39119

03.04 Economia d'impresa

Comito Vincenzo. Il modello imprenditoriale del private equity. In "Sviluppo & organizzazione", 2007, n. 223, p. 67-81.

03.04; impresa; imprenditorialità; finanziamento; mercato finanziario; investimento

All'inizio viene descritta la storia ed evoluzione dei fenomeni che hanno portato all'esplosione recente del mercato del "private equity", inteso come lo strumento di finanziamento mediante il quale un investitore apporta nuovi capitali all'interno di una società. Successivamente vengono descritti, le principali caratteristiche dei meccanismi di funzionamento dei fondi di private equity con particolare riguardo ai possibili vantaggi competitivi, di tipo operativo e finanziario, che spiegano il successo della formula. Il testo mostra, inoltre, come la situazione sia probabilmente in generale, meno brillante di quanto si possa pensare anche se molti operatori riescono a ottenere risultati economici adeguati. Vengono, inoltre, indicati alcuni dei mutamenti più recenti che il fenomeno sta assumendo, alcuni dei quali certamente impensabili solo qualche anno fa. Infine, vengono affrontati i problemi legati alle difficoltà recenti dei mercati finanziari e, successivamente, alle sue forse difficili prospettive di medio-lungo termine. Le vicende del private equity possono insegnare molto ai diversi attori interessati al gioco e fornire comunque informazioni sui loro comportamenti. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39109

Entreprises et territoires / introduction par Bertrand Hériard Dubreuil. In "Projet", 2007, n. 301, p. 38-75.

03.04; impresa; piccola impresa; territorio; livello locale; livello regionale; competitività; UE; Spagna; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 39091

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Quaglia Lucia; Drachenberg Ralf. Negoziando il Trattato costituzionale. Una replica all'intergovernamentalismo liberale. In "Rivista italiana di scienza politica", XXXVII, 2007, n. 3, p. 411-434.

04.01; diritto comunitario; diritto costituzionale; potere politico; integrazione politica; UE; Costituzione europea; Germania; Francia; Regno Unito; Italia

Questo studio analizza la fase delle negoziazioni del Trattato costituzionale iniziate dopo la "Convenzione sul futuro dell'Europa", concentrandosi sui quattro più grandi Paesi della UE (Germania, Francia, Regno Unito, Italia) e due sezioni fondamentali del Trattato (riguardanti le istituzioni e la politica di sicurezza e difesa comune). La conclusione a cui si giunge attraverso l'analisi empirica è che l'intergovernamentalismo liberale offre uno schema utile per analizzare le negoziazioni del Trattato all'interno della struttura formale della Conferenza intergovernativa (CIG) 2003-2004. Il punto debole è la spiegazione puramente razionalista della formazione delle preferenze nazionali, non sempre guidate da interessi materiali (ma spesso immateriali, come norme, identità, valori). Se i governi nazionali hanno preferenze ideazionali e tendono a favorire meccanismi istituzionali che sono in linea con i loro obiettivi ideazionali, non può essere che questo risponda agli assunti dell'intergovernamentalismo liberale riguardo la delega istituzionale? La risposta è che ciò potrebbe essere vero, ma rimane l'interrogativo se le preferenze nazionali riguardo le istituzioni della UE si formano come la fase uno dell'intergovernamentalismo liberale, come sostenuto da questo lavoro, e non come scelta istituzionale della fase tre, come viene concluso in tutte le precedenti analisi su tale tema. Nella negoziazione del Trattato costituzionale, le questioni istituzionali erano al centro delle negoziazioni della CIG 2003-2004 e non rappresentarono una scelta

successiva di delegazione di poteri in certe aree. [FM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39077

Allegretti Umberto. Il Presidente della Repubblica italiana tra diritto e storia. In "Passato e presente", XXV, 2007, n. 71, p. 5-20.

04.01; diritto; responsabilità; quadro istituzionale; storia; Italia; Costituzione italiana

Bfpg: Per. It., Cod. 39070

Diritto del lavoro e riforme universitarie : stati giuridici, carriere dei docenti ed ordinamenti didattici / presentazione di Mattia Persiani e Franco Carinci. In "Quaderni di Argomenti di diritto del lavoro", 2007, n. 7, 122 p.

04.01; diritto del lavoro; università; personale docente; carriera; contratto di lavoro; Italia

Vengono riportati gli atti del secondo seminario su "diritto del lavoro e riforme universitarie". Si cerca di dare una prospettiva non solo giuridica ai profondi cambiamenti che sono intercorsi negli ultimi sei anni nel mondo dell'accademia italiana, soprattutto da un punto di vista concorsuale e di "progressione di carriera" che viene qui criticata anche come dizione neutra. Infatti viene proposta un'analisi lavoristica analizzando il lavoro di docente come un lavoro qualsiasi. In particolare la rottura di un solo tipo di rapporto di lavoro con le università, e la relativa introduzione di più forme di lavoro (i contratti di docenza e i relativi professori a contratto sono infatti una novità) per avere come incarico l'insegnamento, hanno portato a cambiare radicalmente lo status di "docente". Si pone l'accento sui delicati processi che portano il sistema universitario a "promuovere" i propri allievi a docenti come prova della loro qualità attraverso la formula dei contratti (questo è uno dei risvolti del problema del reclutamento), i quali rimandano però al problema della stabilizzazione dei ruoli. Inoltre tale sistema non è avulso dai relativi meccanismi di aspettative che si

generano. Si critica il fatto che il contratto di docenza non venga concepito dalle parti come un periodo di prova e come "strumento di reclutamento", a cui successivamente farebbe seguito - se il rapporto ha mostrato buoni frutti - il cosiddetto "tenure", ossia l'assunzione a tempo indeterminato come docente universitario. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38924

04.02 Diritti umani

Le Carte degli altri : [convegno promosso dalla Fondazione Basso : Roma, 13 ottobre 2006] / [testi di] Giacomo Marramao ... [et al.]. In "Parolechiave", 2007, n. 37, IX, 222 p.

04.02; diritti umani; costituzione; cultura; sistema di valori; democrazia; Dichiarazione universale dei diritti umani

Bfgp: Per. It., Cod. 39081

Luconi Stefano. La faglia dell'antisemitismo : italiani ed ebrei negli Stati Uniti, 1920-1941. Viterbo : Sette città, stampa 2007. 169 p. (Archivio storico dell'emigrazione italiana. Quaderni; 3). 978-88-7853-098-0.

04.02; discriminazione razziale; relazioni tra gruppi etnici; emigrante; integrazione sociale; fascismo; storia; USA; Italia

Il progetto della ricerca è quello di esaminare "gli sviluppi dei rapporti tra italo-americani ed ebrei negli anni tra i due conflitti mondiali [negli Stati Uniti], con particolare riguardo per come furono influenzati e condizionati dai riflessi al di là dell'Atlantico della campagna antisemita che il fascismo intraprese nel 1938" (p. 32). In una società come quella americana degli anni Trenta nella quale l'antisemitismo era presente e diffuso, gli emigrati italiani non subirono l'influenza della politica razziale fascista ma quando furono antisemiti, lo furono per consonanza con la stessa società americana. L'antisemitismo degli italiani, quando vi fu, non ebbe motivazioni ideologiche ma piuttosto sociali: era la conseguenza della

gara tra ebrei ed italo-americani nella ricerca dell'occupazione o, in altri casi, (per gli italo-americani) l'aver trovato lavoro presso imprenditori ebrei soprattutto nel campo dell'industria dell'abbigliamento. Finita la guerra - durante la quale gli italo-americani furono decisamente dalla parte del paese che li aveva accolti - si venne a stabilire piuttosto un asse tra ebrei ed italo-americani per fare fronte comune contro afro-americani e contro l'integrazione razziale. [LO]

Bfgp: M-V-133, Cod. 39118

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Heimler Alberto. Servizi pubblici locali: concorrenza, regolazione e gare. In "Economia italiana", 2007, n. 3, p. 669-689.

04.03; servizi pubblici; livello locale; concorrenza; mercato; impresa pubblica; impresa privata; competitività; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39099

04.04 Politica

Sturzo Gaspare. I riflessi sulla questione meridionale del condizionamento ambientale e del metodo mafioso secondo Luigi Sturzo. In "Rivista giuridica del Mezzogiorno", XXI, 2007, n. 3-4, p. 471-490.

04.04; politica; sviluppo economico e sociale; criminalità; problema sociale; problema politico; Mezzogiorno; Sicilia; Sturzo Luigi; Partito popolare italiano

Bfgp: Per. It., Cod. 39087

L'Italia è divisa? : regole, economia, società : convegno Saint-Vincent 2006 / [interventi di] Claudio Donat-Cattin ... [et al.]. Roma : Edizioni Lavoro, c2007. 183 p. (Saint Vincent. Gli atti). 978-88-7313-226-4.

04.04; politica; sistema politico; democrazia; economia; società; giovani; crescita economica; storia; Italia

Con questa sesta edizione, il convegno promosso dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin, rappresenta un laboratorio aperto al contributo di tutti quelli che credono nella possibilità di far uscire l'Italia da una situazione di stallo, costruendo una democrazia partecipata, dove si confrontano gli avversari e non si scontrano i nemici. Le elezioni del 2006 mostravano un'Italia spaccata in due; nasceva così la consapevolezza di un paese bloccato e di un governo semiparalizzato dai numeri risicati di una legge elettorale da rivedere al più presto. Emergeva forte dal convegno la richiesta di restituire ai cittadini la scelta dei candidati, per ritornare ad una democrazia dal basso e non a designazioni compiute nel ristretto sinedrio dei capi. Il coinvolgimento dei giovani ha caratterizzato poi le ultime due edizioni di Saint-Vincent e si allarga a nuove scuole anche nel 2007. Una risposta all'antipolitica che testimonia la volontà di impegnarsi dei giovani, delusi dalla sottopolitica e dalla caduta dei valori e degli ideali. [MC]

Bfgp: H-VII-56, Cod. 39053

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.02 Cultura e storia

Il Meridione tra storia e politica economica: dalla convergenza alla divergenza / [testi di] Bruno Chiarini ... [et al.]. In "Rivista di politica economica", XCVII, 2007, fasc. III-IV, p. 261-405.

05.02; storia; politica economica; politica di sviluppo; equilibrio economico; agricoltura; livello regionale; Mezzogiorno; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39064

Vent'anni dopo : [per i vent'anni dell'Associazione per l'economia della cultura] / nota introduttiva di Vittorio Ripa di Meana. In "Economia della cultura", XVII, 2007, n. 4, p. 395-567.

05.02; cultura; patrimonio culturale; arte; economia; settore privato; politica culturale; Italia; Spagna; Germania; Francia
Bfgp: Per. It., Cod. 39082

Paracchini Andrea.
 Rappresentazioni sociali della Resistenza. In "L'impegno", XXVII, 2007, n. 2, p. 61-90.

05.02; storia; fascismo; politica; guerra; violenza; comunicazione; mass media; teoria sociale; Italia
Bfgp: Per. It., Cod. 39083

Molesti Romano. Esperienze e prospettive di azionariato operaio e popolare. In "Il pensiero economico moderno", XXVII, 2007, n. 4, p. 41-63.

05.02; storia; azionariato dei lavoratori; partecipazione dei lavoratori; cooperativa; rappresentanza dei lavoratori; sindacato; Italia; Europa
Bfgp: Per. It., Cod. 39084

Tedesco Luca. De Gasperi «restauratore» e De Gasperi «innovatore» tra prima e "seconda" Repubblica : note sulla storiografia della ricostruzione. In "Studium", 103, 2007, n. 6, p. 875-886.

05.02; storia; politica; politico; politica economica; De Gasperi Alcide; Italia
Bfgp: Per. It., Cod. 39086

Veillon Dominique; Blaszczyk Regina Lee; Zakharova Larissa. Mode et relations internationales. In "Le mouvement social", 2007, n. 221, p. 3-54.

05.02; storia; industria della moda; industria dell'abbigliamento; relazioni internazionali; Francia; USA; URSS
Bfgp: Per. St., Cod. 39112

Salaün Ramalho Françoise; Barillé Claire. Les publics de l'hôpital au XIXe siècle. In "Le mouvement social", 2007, n. 221, p. 55-94.

05.02; storia; ospedale; assistenza ospedaliera; servizio sanitario; bambini; lavoratore; Francia; Portogallo
Bfgp: Per. St., Cod. 39113

05.03 Società e questioni sociali

Martin Diarmuid. Un'enciclica appassionata : nel XL anniversario della Populorum progressio. In "Il Regno", LII, 2007, n. 21 (1024), p. 667-671.

05.03; società; sviluppo sociale; sviluppo economico e sociale; pace; relazioni umane; Chiesa cattolica; Populorum progressio
Bfgp: Per. It., Cod. 39120

EURISPES. 19° rapporto Italia 2007. Roma : EURISPES, c2007. [18], 1198 p.

05.03; società; sistema sociale; sviluppo sociale; democrazia; sviluppo delle istituzioni; economia; welfare state; amministrazione della giustizia; sicurezza; immigrazione; cultura; Italia; UE
Bfgp: Rapporti EURISPES 2007, Cod. 39061

I movimenti sociali e le mobilitazioni globali : temi, processi e strutture organizzative / a cura di Nicola Montagna. Milano : Franco Angeli, c2007. 277 p. (Globalizzazione, partecipazione, movimenti; 4). 978-88-464-8594-6.

05.03; movimento sociale; mondializzazione dell'economia; politica; organizzazione internazionale; relazioni internazionali; democrazia

Il tema analizzato è il movimento che a partire dalla "battaglia di Seattle" nel novembre del 1999 ha attraversato il pianeta per contestare la globalizzazione neoliberista. Il movimento di Seattle, Praga, Goteborg, Davos, Porto Alegre, che in alcuni contributi presenti in questo volume è definito movimento per la giustizia globale, ha quindi portato il conflitto ed

avanzato rivendicazioni in arene politiche diverse da quelle dei movimenti del passato, ed è diventato un protagonista dei processi di globalizzazione e di internazionalizzazione della politica. Il volume si conclude con un saggio di Sidney Tarrow e Doug McAdam i quali mettono in discussione il concetto di movimento globale in quanto gli stati-nazione rimangono tuttora gli attori dominanti ed i luoghi principali di tutti i tipi di politica. Di conseguenza ritengono che quando i movimenti operano al di fuori dei propri confini, il termine più modesto di transnazionale sia preferibile a quello di globale che, secondo i due studiosi, dà la falsa impressione di un fenomeno omogeneo e distribuito equamente. [MC]
Bfgp: BB-V-54, Cod. 39052

05.04 Filosofia, etica e religione

Campanini Giorgio. Antonio Rosmini: persona, società, Chiesa e bene comune. In "Novarien", XL, 2007, n. 36, p. 73-82.

05.04; filosofia; società; teoria politica; individuo; storia; Rosmini Antonio; Chiesa cattolica; Italia
Bfgp: Per. It., Cod. 39066

Gli strumenti dell'etica, l'etica degli strumenti e la responsabilità sociale / a cura di Barbara Bertagni, Michele La Rosa e Fernando Salvetti; scritti di Enzo Argente ... [et al.]. In "Sociologia del lavoro", 2007, n. 106-107, 304 p.

05.04; etica; responsabilità sociale; impresa; management; UE; Italia

Il volume è articolato in due sezioni: la prima più fondativa e la seconda più operativo- esemplificativa. Da un lato viene verificata la diffusione di strumenti in grado di "riconoscere" un comportamento etico e le imprese etiche, dall'altro la loro validità, significatività e legittimità. Nella prima parte vanno segnalati i due saggi sulla responsabilità sociale di impresa e un altro che propone il contesto europeo entro cui tale "azione" si colloca. Nella seconda parte, invece, numerosi "casi esemplari" collocano tali

orientamenti nel loro tessuto concreto. In un certo senso viene richiamata la necessità urgente di fare un forte riferimento, da un lato ad una concezione di soggetto umano come soggetto sociale, dall'altro ad una accezione di impresa immersa nel tessuto sociale e territoriale in cui è nata ed opera e per la quale l'etica non può essere un optional ma quanto "aspected by society". Tale aspetto riconduce, ovviamente, alla capacità della società di richiedere alle imprese un'azione più complessa e significativa nell'interesse stesso della medesima impresa. L'etica è e rimane problematica: ma va bene così, perché questo vuol dire che pone problemi che danno da pensare. E che ci attivano, anche sul piano dell'azione individuale e collettiva. Essere responsabili, anche nelle organizzazioni, richiede innanzitutto consapevolezza, apertura alla riflessione su di sé e sulle conseguenze del proprio agire. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39068

Garelli Franco. L'Italia cattolica nell'epoca del pluralismo. Bologna : Il mulino, c2006. 169 p. (Contemporanea; 175). 88-15-11415-7.

05.04; religione; cattolico; sistema di valori; relazioni tra gruppi etnici; Italia; Chiesa cattolica

I flussi migratori e una società sempre più aperta hanno contribuito ad alimentare ovunque il pluralismo delle fedi. In Italia la situazione presenta alcune caratteristiche particolari. La religione cattolica dimostra una vivacità che sorprende non soltanto il mondo laico e non credente ma anche diversi uomini di Chiesa ed esperti di fenomeni religiosi. Nonostante l'ampliamento dell'offerta nel campo religioso e la presenza dinamica di fedi di altre tradizioni, il cattolicesimo italiano continua ad essere un punto di riferimento per gran parte della popolazione. La Chiesa e i gruppi cattolici, che sembrano trarre nuova forza proprio dalla presenza di culture e fedi diverse sul territorio nazionale, hanno accentuato la loro presenza tornando alla ribalta della scena pubblica, impegnandosi per

riaffermare i valori cristiani attraverso un'azione che ha visto coinvolto anche il mondo laico. [GV]
Bfpg: CC-V-238, Cod. 39116

Zamagni Stefano. La responsabilità sociale dell'impresa come fenomeno emergente. In "Paradoxa", I, 2007, n. 4, p. 10-26.

05.04; responsabilità sociale; impresa; competitività; etica; norma sociale

Il contributo si occupa di tre questioni specifiche, tra loro interrelate anche se concettualmente distinte: la prima concernente la distinzione, affatto chiara sul piano dei principi ma non altrettanto su quello della prassi, tra responsabilità sociale dell'impresa (RSI) e filantropia di impresa; la seconda riguardante il fatto se RSI e competitività siano obiettivi tra loro compatibili o se l'esercizio della RSI, nelle condizioni storiche attuali, sia economicamente sostenibile; la terza volge, invece, l'attenzione su alcune delle più diffuse critiche che vengono rivolte alla RSI per mettere a nudo l'inconsistenza del loro fondamento teorico. La RSI, come oggi la si intende, è una norma sociale di comportamento che esprime l'esigenza, oltre che l'opportunità, di valorizzare la dimensione pubblica dell'impresa. Infatti, con la RSI l'impresa si mette "in piazza", in gioco di fronte alla polis intera e non solo di fronte al mercato che ne è parte. Alla lunga, pertanto, la RSI conviene all'impresa perché ne accresce la competitività ed è una via per rendere più civili le nostre economie di mercato. [FM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39102

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

De la formation professionnelle en Suisse / introduction par Yves Flückiger. In "Formation emploi", 2007, n. 100, p. 5-120.

06.01; formazione professionale;

qualificazione professionale; formazione professionale continua; mercato del lavoro; politica di formazione; Svizzera; UE
Bfpg: Per. St., Cod. 39095

Educazione alla cittadinanza / [testi di] Barbara Rivoira ... [et al.]. In "Percorsi", XX, 2007, n. 2, 34 p.

06.01; educazione degli adulti; cittadinanza; partecipazione sociale; partecipazione politica; politica educativa; giovani; immigrante; donna; detenuto; Toscana; Italia; Francia

Nonostante si abbia la consapevolezza del fatto che la migliore competenza professionale garantisce una più forte cittadinanza, è anche vero che una piena padronanza degli strumenti fondamentali della comunicazione e della comprensione favorisce la partecipazione sociale e politica; tuttavia, si avverte il bisogno delle esperienze di educazione degli adulti che abbiano come obiettivi espliciti e diretti la conoscenza della democrazia, la diffusione delle informazioni e la crescita di partecipazione riguardo le scelte politiche. In tal senso, nel numero vengono descritte le buone pratiche in riferimento a tre pubblici particolari: i minori, gli stranieri e i detenuti. Inoltre una attenzione particolare merita il Dossier "Le donne migranti verso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) attraverso le reti territoriali". I migranti, e in particolare le donne, esprimono un bisogno di integrazione e di partecipazione attiva alla vita sociale e comunitaria che richiede loro di saper interagire con il mondo delle TIC. Il Progetto @lf@-bet@, parte da due esperienze di eccellenza (la rete regionale toscana e la rete francese) per elaborare modelli territoriali trasferibili e per dare un contributo alle rispettive politiche nazionali riguardo l'educazione degli adulti e la promozione della cultura tecnologica. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39101

06.02 Politica dell'educazione e

della formazione

Policy, ricerca e strumenti per il potenziamento della cultura scientifica e tecnologica nella scuola italiana / introduzione di Giuseppe Cosentino. In "Annali della pubblica istruzione", 2007, n. 1, X, 188 p.

06.02; politica educativa; scuola; metodo pedagogico; apprendimento; insegnamento a distanza; formazione professionale; personale docente; scienza; Italia; Mezzogiorno; UE

La rivista offre la testimonianza delle strategie promosse per la scuola in relazione al miglioramento del processo dell'insegnamento-apprendimento delle discipline scientifico-matematiche. Nel primo capitolo viene presentato un "Documento di lavoro" (maggio 2007), che orienta le istituzioni scolastiche in un processo di interventi a carattere pluriennale. Nel secondo capitolo, invece, troviamo delle coordinate sulle quali si basa il "framework" concettuale di Pisa 2006, e cioè il documento in cui viene presentato il disegno complessivo dell'indagine per ognuna delle tre aree indagate: lettura, matematica e scienza. Tali obiettivi impongono al sistema scuola la programmazione di interventi incentrati sui nuovi modelli di formazione continua e permanente dei docenti. In questa ottica viene presentato il Piano ISS (Insegnamento scienze sperimentali), che punta a migliorare la didattica scientifica per la scuola dell'obbligo e il Piano M@t.abel centrato sulle risorse messe a disposizione dalle TIC e sull'utilizzo del modello e-learning, che offre un importante valore aggiunto rispetto alle forme tradizionali di aggiornamento per gli insegnanti. Infine, viene presentata la programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013 per le scuole del Mezzogiorno e l'apprendimento delle scienze e della matematica, come pure la traduzione del documento "How people learn", in cui sono sintetizzati i risultati di una ricerca pluriennale sull'apprendimento umano presentata nel 1998. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39104

06.07 Infrastrutture educative

Società della conoscenza e ruolo dell'università: le nuove sfide per la Facoltà di scienze della formazione / introduzione di Michele Marchetto. In "ISRE", 14, 2007, n. 3, p. 5-42.

06.07; università; formazione professionale; istituzione formativa; Italia; Università pontificia salesiana; L. n. 341/1990

Bfpg: Per. It., Cod. 39089

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

Bertini Giorgio. L'apprendimento autogestito / con commento di Daniele Boldizzoni. In "Sviluppo & organizzazione", 2007, n. 223, p. 34-50.

06.08; apprendimento; formazione professionale; autoistruzione; piccola impresa; donna; Italia; UE; Sud Africa; Progetto Leonardo

I cambiamenti intervenuti nel corso degli ultimi vent'anni hanno trasformato la natura del lavoro e delle professioni. L'incessante produzione di nuove conoscenze sta imponendo una modifica delle tradizionali modalità di trasmissione e applicazione, per accelerare ritmo e diffusione. Nella prima parte, il testo, descrive il significato e gli elementi base che caratterizzano l'apprendimento autogestito, sottolineando quanto questo tipo di apprendimento può fornire un significativo contributo alle organizzazioni ed alle istituzioni, ma in particolare alle persone con scolarizzazione medio - bassa, ai lavoratori di piccole e medie imprese che sono attualmente esclusi dai processi di formazione continua per varie ragioni. Viene fatto un riferimento al Progetto Leonardo che costituisce un esempio di interesse dei Paesi europei verso questo tipo di apprendimento e ad alcune linee guida sulle quali può fondarsi una politica di sostegno alla giusta diffusione ed alla pratica costante di questo tipo di apprendimento. Nella seconda parte, invece, troviamo un'ampia descrizione di alcune esperienze italiane di

apprendimento autogestito oltre a quelle svolte in Sudafrica e rivolte principalmente alle donne in condizioni di disagio. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39108

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE**08.01 Economia industriale**

Savona Paolo. Un disegno di politica industriale mancato : riflessioni sulle privatizzazioni del governo Ciampi quindici anni dopo. In "Economia italiana", 2007, n. 3, p. 561-596.

08.01; politica industriale; politica economica; privatizzazione; politica estera; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39098

08.02 Impresa industriale

Pastore Jose. Industrial relocation and labour relations: the case of Central and Eastern Europe. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 23, 2007, n. 1, p. 35-59.

08.02; rilocalizzazione industriale; delocalizzazione industriale; impresa; relazioni di lavoro; condizioni di lavoro; UE

Si analizza l'impatto dei processi di delocalizzazione di imprese dell'Unione europea a 15 (soprattutto Germania, Francia e Italia) verso i Paesi dell'ex-blocco sovietico adesso facenti parte della Unione europea (i nuovi 10 paesi del 2004 senza Malta e Cipro). Questi processi di delocalizzazione infatti - ormai necessari per permettere la sopravvivenza di molte imprese - provocano dei cambiamenti non superficiali di creazione e perdita di posti di lavoro, ma anche inserimenti in sistemi molto diversi di relazioni industriali (ad esempio paghe orarie anche più di un terzo inferiori rispetto a quelle dei paesi di origine). Gli otto paesi centro-orientali entrati nel 2004 nella UE hanno quindi ospitato - grazie a salari bassi e bassa conflittualità nel lavoro - aziende

anche dagli USA e dall'Asia, e la loro attrattività sembra destinata a salire nel tempo. Allo stesso tempo però le associazioni datoriali e i sindacati rimangono in questi paesi molto deboli e immaturi rispetto al contesto globale. Nei Paesi occidentali invece questa concorrenza sta mettendo in crisi i sistemi di contrattazione collettiva come reazione alla concorrenza di paesi mai così vicini come oggi. Si ritiene che queste dinamiche controverse metteranno in crisi soprattutto i Paesi occidentali. [GM]
Bfgp: Per. St., Cod. 38725

08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario

Boccacin Lucia. Il terzo settore italiano: verso una partnership sociale?. In "Studi di sociologia", XLV, 2007, n. 4, p. 367-385.

08.17; settore terziario; organizzazione volontaria; sviluppo dell'organizzazione; rete sociale; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39097

10 TRASPORTI

10.05 Trasporto aereo, marittimo, fluviale, viario e ferroviario

Lavoro e identità : i cento anni del sindacato ferrovieri (1907-2007) / a cura di Stefano Maggi; saggi di Mario Fratesi ... [et al.]; prefazione di Fabrizio Solari; postfazione di Franco Nasso. Roma : Ediesse, c2007. 301 p. : [24] p. di tav. (Cent'anni d'Italia, Cent'anni di CGIL). 978-88-230-1195-3.

10.05; trasporto ferroviario; trasporti; lavoratore dei trasporti; sindacato; storia; Italia; Sindacato ferrovieri italiani; Ferrovie dello Stato; FILT CGIL

Il lavoro nato per celebrare il centenario del Sindacato ferrovieri italiani, ricostruisce le vicende principali dell'organizzazione sindacale e del lavoro in ferrovia dal 1907 sino ad oggi. I cento anni di storia ripercorsi non devono rappresentare soltanto l'occasione

per ricordare un passato tanto diverso dal presente. Devono servire, soprattutto, alla memoria dell'identità comune, per ripensare all'importanza del ruolo dei ferrovieri e della loro organizzazione nella storia italiana, dando alle nuove generazioni l'immagine di quello che erano le vecchie e di quanto la cultura del lavoro avesse una funzione decisiva nella vita di intere famiglie. La ricerca riporta alla luce molti eventi di storia sindacale, lo sforzo umano e intellettuale dei dirigenti succedutisi nel tempo per migliorare le condizioni di vita e di lavoro, la centralità dei ferrovieri nelle lotte per il progresso operaio, al dura repressione attuata dal fascismo nei confronti della "classe", come si definiva un tempo, le battaglie per il miglioramento del servizio ferroviario, visto come patrimonio non solo dei ferrovieri ma di tutti i cittadini. [GV]

Bfgp: G-V-147, Cod. 39117

12 MANAGEMENT

12.03 Datori di lavoro e imprenditori

Guilbert L.; Lancry A. L'analyse des activités des cadres: l'intérêt de la triangulation des méthodes. In "Le travail humain", 70, 2007, n. 4, p. 313-342.

12.03; quadri; manager; condizioni di lavoro; stile di vita; famiglia; atteggiamento verso il lavoro; motivazione; teoria

Bfgp: Per. St., Cod. 39093

12.04 Management

La formazione manageriale per la competitività e l'innovazione : atti e contributi di riflessione tratti dalla 5a Giornata della formazione manageriale ASFOR : Camera de Deputati, Palazzo Marini, Roma, 11 dicembre 2006 / apertura lavori di Luigi Pieraccioni. In "Lettera ASFOR", XIX, 2007, n. 1, p. 1-37.

12.04; formazione manageriale; formazione professionale; manager; competitività; innovazione; Italia

Nella prima sezione viene presentato il "Rapporto ASFOR 2006 sulla formazione manageriale", inteso principalmente come contributo allo sviluppo del Sistema Italia. ASFOR ritiene, infatti, che il ruolo strategico della formazione manageriale deve essere riconosciuto quale linfa per la competitività del nostro paese, evidenziando nello stesso tempo la necessità di tutelare nell'interesse collettivo il "patrimonio di conoscenza, capacità e competenza" rappresentato dai soci. Inoltre, una attenzione particolare è stata posta al tema dello sviluppo non solo quantitativo, ma anche qualitativo della componente manageriale nelle imprese e nella pubblica amministrazione. Nella seconda sezione, invece, vengono descritti gli scenari evolutivi della formazione manageriale, che evidenziano alcuni processi significativi che coinvolgono i sistemi della domanda e dell'offerta. Dal punto di vista della domanda è in essere un significativo processo di riqualificazione e di più attenta valutazione del rapporto costi-benefici. Dal versante dell'offerta, invece, è fortemente aumentata la capacità dei soci ASFOR di realizzare partnership per lo sviluppo di interventi formativi. Il "Manifesto ASFOR per il rilancio della formazione manageriale ed il rafforzamento delle istituzioni di qualità a sostegno del paese", presentato nella parte conclusiva, vuole essere un contributo di idee e progetti che potranno essere concretizzati nelle sedi istituzionali competenti. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39100

L'éducation au management face aux défis du XXIe siècle / coordonné par Jean-Pierre Nioche; en collaboration avec la Société française de management. In "Revue française de gestion", 33, 2007, n. 178-179, XXIII, 280 p.

12.04; formazione manageriale; educazione; formazione professionale continua; tecnologia dell'informazione; management; concorrenza; UE; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 39090

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Vachet Gérard. Moins d'impôts, moins de cotisation = plus de travail?. In "Droit social", 2007, n. 12, p. 1199-1204.

13.01.1; politica del lavoro; orario di lavoro; politica fiscale; imposta; sicurezza sociale; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 39094

Current state of work-life balance measures and bottlenecks to the stabilization of measures / introduction by Motohiro Morishima. In "Japan labor review", 4, 2007, n. 4, p. 2-119.

13.01.1; lavoro; occupazione; vita privata; famiglia; responsabilità familiari; lavoratrice; carriera; Giappone

Bfpg: Per. St., Cod. 39124

13.01.2 Mercato del lavoro

Employer branding / Eugenio Amendola ... [et al.]. In "Sviluppo & organizzazione", 2007, n. 224, p. 51-63.

13.01.2; risorse umane; comunicazione; sviluppo dell'organizzazione; psicologia del lavoro; atteggiamento verso il lavoro; Italia

L'employer branding rappresenta un approccio innovativo che serve alle aziende per migliorare la propria attrattività e costruirsi un posizionamento più efficace sul mercato del lavoro. L'articolo riporta le discussioni dei vari autori in merito al significato e funzionamento di questo strumento. Inizialmente, ci offre un ampio scenario di riferimento entro il quale comprendere in modo approfondito il processo. Successivamente viene riportato un racconto del processo compiuto all'interno di Fiat Group, per il quale intraprendere azioni di

questa natura in un settore produttivo quale quello dell'automotive significa innovarsi. Infine, uno degli autori ci offre un'analisi dal punto di vista individuale, che parte dalla prospettiva dell'"employer". Considerare l'employer branding come dispositivo postgalileiano - dice autore - è un modo per generare trasparenza etica e gestire un nuovo patto tra individuo e azienda basato su quello che potremmo definire "adulità organizzativa". [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39110

Chassard Yves; Kerbourc'h Jean-Yves. Négociation sur la modernisation du marché du travail: ne pas se tromper d'époque. In "Droit social", 2007, n. 11, p. 1095-1104.

13.01.2; mercato del lavoro; contrattazione collettiva; contratto di lavoro; cessazione del rapporto di lavoro; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 39114

Manasse Paolo; Stanca Luca. Working on the train? Skill upgrading and technical progress in Italian manufacturing firms. In "Rivista di politica economica", XCVI, 2006, fasc. V-VI, p. 279-307.

13.01.2; domanda di manodopera; qualificazioni; lavoratore qualificato; lavoratore non qualificato; salario; produttività; Italia

Osservando i passeggeri di un treno in un giorno lavorativo, si nota come molti di coloro che viaggiano in prima classe lavorino durante il viaggio con il notebook e come molti professori universitari viaggino ormai in seconda classe. Sulla base di tale dato dell'esperienza, gli autori hanno verificato analiticamente le ipotesi che il progresso tecnico abbia fatto aumentare la produttività dei lavoratori con maggiore dotazione di capitale umano rispetto a quelli meno qualificati, ma che il rapporto tra i salari delle due categorie di lavoratori non si sia adeguato al mutamento del rapporto tra le rispettive produttività del lavoro. Se è così, è possibile che le

imprese abbiano aumentato il rapporto tra domanda di lavoro qualificato e quella di lavoro non qualificato, sia in termini di ore lavorate che di lavoratori. Il paper verifica la fondatezza di queste ipotesi, ricostruendo la dinamica dell'occupazione e dei salari nelle imprese manifatturiere degli anni Novanta, analizzando l'origine e i fattori che hanno determinato l'aumento della domanda di capitale umano, sulla base di un set di dati relativi alle imprese manifatturiere dal 1989 al 1995. Si dimostra che in questo periodo all'interno delle singole imprese ci sia stato un aumento dell'intensità di lavoro qualificato che ha causato un aumento della domanda relativa di lavoratori qualificati, in particolare nei settori ad elevato contenuto tecnologico. D'altra parte gli spostamenti occupazionali tra imprese hanno relativamente ridotto la domanda di lavoratori qualificati, coerentemente con l'accentuarsi della specializzazione produttiva dell'Italia nei settori a basso contenuto di capitale. Viene dimostrato inoltre che i salari dei lavoratori con dotazione di capitale umano maggiore diminuiscono in termini relativi rispetto a quelli dei lavoratori meno qualificati. Infine, l'aumento dell'intensità di lavoro qualificato è significativamente correlato agli investimenti in computer e alla spesa in ricerca e sviluppo. Le ipotesi desunte dall'osservazione dei passeggeri del treno corrispondono alla realtà. Il paper è strutturato come segue. La sezione 2 discute brevemente il background teorico dell'analisi ed inquadra l'articolo nella letteratura esistente. La sezione 3 offre una descrizione del set dei dati e di alcuni fatti stilizzati concernenti il salario relativo e le dinamiche dell'occupazione in Italia negli ultimi dieci anni. La sezione 4 analizza la dinamica dei fattori che determinano le retribuzioni dei lavoratori qualificati. La sezione 5 dimostra il legame tra aumento delle competenze e cambiamento tecnico. La sezione 6 conclude con la discussione dei principali risultati. [CS]

Bfpg: Per. It., Cod. 39115

Barbieri Paolo; Scherer Stefani. Vite

svendute. Uno sguardo analitico sulla costruzione sociale delle prossime generazioni di esclusi. In "Polis", XXI, 2007, n. 3, p. 431-459.

13.01.2; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; occupazione giovanile; giovani; inserimento professionale; disoccupazione; Italia; UE

L'articolo presenta i primi risultati di un più ampio lavoro di analisi delle conseguenze della flessibilizzazione del mercato del lavoro italiano, condotto all'interno del progetto «FlexCareer», coordinato da Karin Kurz e Hans Peter Blossfeld. Negli ultimi due decenni, infatti, la regolazione del mercato del lavoro è stata al centro di un vivace dibattito per le sue possibili responsabilità rispetto all'elevata disoccupazione registrata in Europa. L'Italia ha optato per la deregolamentazione dei rapporti di lavoro cosiddetti "atipici", indirizzati soprattutto a coloro che devono accedere per la prima volta al mercato del lavoro, lasciando intatta la regolamentazione dei rapporti di impiego preesistenti. In tal modo, il lavoro "flessibile" veniva - e viene ancora - presentato come una sorta di "ingresso secondario" e transitorio nel mercato del lavoro standard, portando una netta concentrazione di occupazione di questo tipo tra le generazioni più giovani. Queste misure hanno, però, giovato all'inserimento occupazionale dei giovani o hanno semplicemente creato una nuova precarietà lavorativa, senza incidere sui problemi preesistenti? [FM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39074

13.01.3 Occupazione

Trento (Provincia). Agenzia del lavoro. XXII rapporto sull'occupazione in provincia di Trento / a cura di Osservatorio del mercato del lavoro. Milano : Franco Angeli, c2008. 331 p. (Collana di politiche del lavoro; 57).

13.01.3; occupazione; politica dell'occupazione; politica del lavoro; mercato del lavoro; livello locale; lavoratrice; Trento; Trentino Alto Adige

Bfpg: Rapporti, Prov. Trento occ. 2007, Cod. 39063

Raineri Pierangelo. Lo sviluppo parte dai contratti di lavoro e dai rinnovi necessari e non più rinviabili : attivo dei quadri e delegati CGIL CISL UIL, Milano, 24 novembre 2007. In "Progetto terziario", XIII, 2007, n. 6, p. 1-2.

13.01.3; occupazione precaria; flessibilità del lavoro; contratto di lavoro; sindacato; settore terziario; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39121

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.3 Qualità della vita di lavoro

La formazione al benessere / a cura di Enzo Spaltro. In "For", 2007, n. 72, p. 7-51.

13.03.3; qualità della vita di lavoro; qualità della vita; psicologia del lavoro; benessere; sviluppo dell'organizzazione; Italia; UE

Vengono espone idee, riflessioni ed approfondimenti riguardanti il problema del benessere organizzativo. Oggi ricercare benessere nel lavoro viene vissuto come utopia o come assurdit . Il mondo del lavoro risulta sempre pi  faticoso e nel quale viviamo situazioni sempre pi  opache. Nel testo vengono spiegati aspetti quali l'idea di benessere organizzativo come ossimoro; vengono spiegati i fattori che favoriscono e impediscono il benessere organizzativo; come lo stesso benessere organizzativo si possa considerare uno sviluppo nel caso in cui ci sia un incremento dell'espressione e, viceversa, come il malessere dipenda dal controllo e dall'impedimento dell'espressione. Si prosegue con le considerazioni in merito al conflitto lavorativo, quello classico tra capitale e lavoro, che si sta trasformando nell'idea pi  generale di benessere organizzativo. Viene riportato un caso di successo: il programma di cambiamento Avanti-e-Veloci in

FIATAuto ed una esperienza di viaggio turistico/formativo realizzata in 12 giorni nell'aprile 2007 da Turism Group. Infine viene presentata una ricerca sul benessere organizzativo e la valutazione dei rischi psicosociali in Italia e altri Paesi europei. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39107

13.03.4 Psicologia e sociologia del lavoro

Ghislieri Chiara; Cortese Claudio G.; Ricotta Simona. Il welfare   organizzativo / con commento di Luciano Pero e Dario F. Romano. In "Sviluppo & organizzazione", 2007, n. 224, p. 64-81.

13.03.4; psicologia del lavoro; benessere; sviluppo dell'organizzazione; servizi sociali per i lavoratori; qualit  della vita; famiglia; Italia

Vengono riportate alcune linee guida per riflettere sul Welfare organizzativo in maniera strutturata e consapevole, tenendo conto, da una parte, delle acquisizioni consolidate nella letteratura organizzativa, dall'altra invece, di alcuni suggerimenti che provengono da esperienze di ricerca. Le riflessioni proposte evidenziano come il welfare organizzativo possa rispondere a esigenze a sfondo etico ma anche strategico e di sostegno all'efficacia: soluzioni di welfare adeguatamente finalizzate possono contribuire a ridurre il conflitto lavoro-vita, ad accrescere il benessere, a migliorare la partecipazione lavorativa incrementando la produttivit . Un accento particolare viene posto sulle iniziative "family-friendly" che nascono in risposta alle crescenti pressioni - affinche le aziende siano pi  attenti alle esigenze dei dipendenti e sugli effetti dell'introduzione e dell'utilizzo di tali iniziative. Infine, vengono presentati i dati di ricerca relativi al monitoraggio dell'utilit  percepita di azioni di welfare offerte ai dipendenti dal Gruppo Telecom Italia. Aspetto che risulta decisivo nel miglioramento del Welfare organizzativo e che riguarda l'attribuzione di una giusta

importanza alla presenza di una cultura autenticamente "family-friendly" indispensabile affinché le iniziative siano considerate come risorse e opportunità. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39111

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Kaufman Bruce E. The core principle and fundamental theorem of industrial relations. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 23, 2007, n. 1, p. 5-33.

13.06.1; relazioni di lavoro; sindacato; teoria sociale; USA

Si ripercorrono le fasi principali delle relazioni industriali come disciplina applicata così come si è verificato negli USA nel secolo scorso (soprattutto negli anni 1910 e 1920). Il principale assunto è quello di rifiutare il concetto di lavoro come merce e la relativa teoria neoclassica che ne studiava l'ipotetico punto di equilibrio come "trade off" ottimo della competitività di un sistema economico che si individua dall'incrocio di domanda e offerta di lavoro in un punto che ne determina il salario e la quantità di lavoro (espressa ad esempio in ore). Si possono ritrovare tre fasi distinte nel sindacato americano: quella della fondazione della disciplina; quella dell'immersione nell'agenda politica e l'ultima relativa al dibattito etico e ideologico. In questo modo si inquadra l'attuale crisi delle relazioni industriali, presente un po' in tutti i paesi, ovvero nell'aver incentrato prevalentemente l'azione dei sindacati verso la contrattazione collettiva e ai temi e agli strumenti più prettamente giuslavoristi. Infatti il modello originario di relazioni industriali prevedeva "anche" le "relazioni occupazionali" che compendiano l'azione consueta dei sindacati intesa come azione correttiva del libero mercato. L'autore arriva a proporre di rinverdire le relazioni industriali con i rami dell'"institutional economics" e

la sociologia economica, nonché con la "régulation" francese. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38724

13.06.3 Sindacalismo

Shen Jie; Leggett Christopher. Contradictions in Chinese trade unionism. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 23, 2007, n. 2, p. 227-244.

13.06.3; sindacalismo; relazioni di lavoro; conflitto di lavoro; industria; contrattazione collettiva; Cina

Si analizza il cambiamento organizzativo, di status e di ruoli che sta attraversando il sindacato cinese (All China federation of trade unions, ACFTU) nel gestire le vertenze industriali. Per quanto si possa rintracciare un filo rosso che unisce il modo tradizionale di fare relazioni industriali in Cina, si mettono in evidenza i cambiamenti che sono intercorsi nei processi che includono anche la sindacalizzazione, l'autonomia sindacale, le organizzazioni dei lavoratori e la loro "governance" nel processo di transizione economica verso il capitalismo. I sindacati al livello delle aziende tendono a rappresentare le istanze e gli interessi di coloro che le gestiscono. I sindacati presenti a livelli superiori invece sono subordinati e allo stesso tempo parte dell'apparato statale, rappresentando all'unisono sia gli imprenditori che i lavoratori. I sindacati di livelli superiori svolgono un ruolo di mediazione e di comunicazione nei momenti e nelle occasioni di conflittualità. Il primo tipo di sindacato - quello di livello aziendale - è parte integrante del management di una azienda e talvolta può arrivare a sopprimere le rivendicazioni dei lavoratori. In questo contesto, attori sindacali che svolgano contrattazione collettiva sembrano ancora essere di là da venire nell'attuale contesto politico cinese. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38783

Ghezzi Carlo; Trentin Bruno; Pepe Adolfo. Con Bruno Trentin ancora.

In "Annali della Fondazione Giuseppe Di Vittorio", 2006, p. 21-64.

13.06.3; funzionario sindacale; sindacato; sindacalismo; teoria politica; storia; Trentin Bruno; CGIL; Italia

Il numero si apre con il ricordo di Bruno Trentin, tra i cui scritti sono state scelte alcune riflessioni in margine al convegno «I due bienni rossi del Novecento, 1919-1920 e 1968-69», per la loro stretta coerenza e significatività con il tema de "le nuove povertà" trattato nel volume. Ancora una volta, scrive Trentin, come nella metà degli anni Settanta, il sindacato è chiamato a rispondere alle sfide derivanti dai nuovi modelli di sviluppo, ai tentativi di non riconoscere conquiste fondamentali per i lavoratori. La strada indicata non può che essere «la ricostruzione di un nuovo movimento di protesta ma anche di cambiamento» ancorato ai grandi temi della libertà, dell'eguaglianza, della partecipazione democratica del mondo del lavoro. Il ricordo di Trentin prosegue nel contributo di Carlo Ghezzi, che ne ripercorre l'intensa biografia sindacale e politica e ci ricorda quanto questa sia stata segnata dall'incontro, alla fin degli anni Quaranta, con Giuseppe Di Vittorio, con cui Trentin condivise scelte non facili per la politica sindacale italiana ed internazionale. Adolfo Pepe, poi, rintraccia nei momenti cruciali della vita politica e sindacale di Trentin i segni lasciati dal pensiero di Di Vittorio, così per il principio irrinunciabile dell'autonomia sindacale che avrebbe guidato la sua azione di segretario della CGIL dal 1988, per il rifiuto di ogni dogmatismo e l'assunzione del primato dell'unità e solidarietà che sostennero la non facile decisione del 1992, ma anche per la proposta di un «sindacato dei diritti e del programma», avanzata nella Conferenza di programma del 1989, quale unica strada percorribile per una ricomposizione del mondo del lavoro. [FM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39067

Carera Aldo. Noi suoi allievi : un ricordo di Silvio Costantini. In "FAI

proposte", 2007, n. 7, p. 10-11.

13.06.3; funzionario sindacale; sindacato; formazione sindacale; storia; Costantini Silvio; CISL
Bfpg: Per. It., Cod. 39065

Giuseppe Di Vittorio : una vita al servizio del lavoro / prefazione di Guglielmo Epifani e Carlo Ghezzi. In "Il calendario del popolo", 63, 2007, n. 725, 64 p. : ill.

13.06.3; funzionario sindacale; sindacato; sindacalismo; storia; Di Vittorio Giuseppe; Confederazione generale del lavoro; CGIL; Italia
Bfpg: Per. It., Cod. 39122

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.04 Donne

Intorrella Salvatore; Sprini Giovanni; Ciulla Iliana. La scuola delle donne: il processo di femminilizzazione della classe insegnante e la relazione tra identità di genere e competenze professionali del ruolo docente. In "Psicologia e lavoro", XXXVII, 2007, n. 146, p. 31-39.

14.04; donna; lavoratrice; professione femminile; scuola; personale docente; discriminazione fondata sul sesso; professionalità; storia; Italia

La scuola rappresenta una tappa significativa nel processo di emancipazione sociale e professionale delle donne. E' stato il primo ambito professionale dove, già alla fine XIX secolo l'insegnamento nella scuola elementare rappresentava per le donne il principale canale del lavoro impiegatizio. L'articolo, da una parte ripercorre le tappe del processo di femminilizzazione dell'insegnamento, dall'altra, invece, indaga sulla relazione tra identità di genere e competenze professionali delle insegnanti, al fine di indagare se esiste una relazione tra queste due differenti dimensioni dell'identità professionale. Oltre un secolo fa l'accesso alla professione docente rappresentava per le donne un

progresso verso la parità tra i sessi, attualmente, invece, appare come il segno di disparità, paradossalmente come la conferma della loro ghettizzazione. Il corpo insegnante nel nostro paese è in prevalenza di sesso femminile con punte che superano il 99% nella scuola per l'infanzia. In merito a questa professione va comunque rilevato il fatto che la progressiva ridefinizione del profilo professionale arricchisce il tradizionale bagaglio di competenze dell'insegnante, relativo sia alla conoscenza delle discipline, sia alla molteplicità dei metodi di insegnamento/apprendimento. [AR]
Bfpg: Per. It., Cod. 39073

14.09 Migrazione

Busso Sandro. Basi informative e politiche di integrazione per gli immigrati. In "Stato e mercato", 2007, n. 3 (81), p. 441-473.

14.09; immigrante; migrazione internazionale; politica migratoria; integrazione sociale; fonti informative; Italia

La popolazione immigrata appare come un universo compatto e ben definito, dalle caratteristiche omogenee e spesso nettamente distinto da quello degli italiani. In realtà, è un insieme fluido e dai contorni imprecisi, le cui caratteristiche possono cambiare a seconda del criterio che si adotta per circoscriverlo. Questo è quello che avviene anche per le politiche in materia di migrazione. Parallelamente al come misurare, acquista rilevanza la scelta di cosa misurare. Si pone, cioè, un problema di validità delle misure, altrettanto rilevante di quello dell'attendibilità delle stesse. L'individuazione delle informazioni rilevanti e la scelta degli indicatori sono processi fortemente connessi alla sfera delle politiche. Da un lato, infatti, ricostruzioni puntuali possono orientare i processi decisionali, definendone gli oggetti e contribuendo a ridurre l'incertezza che li contraddistingue. Dall'altro, invece, sono le politiche a dar forma a ciò che viene misurato, introducendo definizioni della popolazione, ma anche

individuando le priorità di una società e trasmettendo significati simbolici sui loro oggetti. La validità dei dati non ha, dunque, a che fare solo con la qualità delle fonti, ma sembra piuttosto caratterizzata da una forte natura sociale e politica, su cui pesano i rapporti tra gli attori coinvolti ed i giochi di potere. [FM]
Bfpg: Per. It., Cod. 39076

Cappelli Vittorio. Immigrazione e urbanizzazione. La presenza degli italiani nelle "altre Americhe". In "Passato e presente", XXV, 2007, n. 71, p. 21-44.

14.09; immigrazione; immigrante; urbanizzazione; integrazione sociale; storia; America latina; Italia

Si esamina il rapporto tra migrazione e urbanizzazione attraverso l'analisi dell'emigrazione italiana nell'America latina. Dalle storie raccontate emerge che dai territori rurali e montani dell'Italia meridionale partono spontanei flussi migratori già dagli anni Sessanta dell'Ottocento, facendo leva su una vivace esperienza di mobilità, geografica e sociale, che vede artigiani, contadini, commercianti, costruttori e artisti, lasciare l'Italia non per diventare agricoltori in campagne sconosciute da colonizzare, ma per misurarsi con la modernità in formazione, di porti e città in ascesa. Le piccole comunità italiane individuate sono state protagoniste di un veloce processo di integrazione nelle realtà che le hanno accolte, e le generazioni successive sono state in grado di dominare criticamente l'identità acquisita, probabilmente perché poco si sapeva di quella dei genitori, e che forse solo le ultime generazioni cercano ora di riscoprire. [GV]

Bfpg: Per. It., Cod. 39071

Migranti / [testi di] Rocco Sciarrone ... [et al.]. In "Meridiana", XVIII, 2006, n. 56, p. 9-192.

14.09; migrante; migrazione; politica migratoria; integrazione sociale; identità culturale; livello locale; storia; Italia; Spagna; Germania; USA

La "questione immigrazione" è uno dei temi più rilevanti dell'agenda politica e del dibattito pubblico. I discorsi sulle migrazioni e sui migranti spaziano dall'economia alla società, dal mercato del lavoro alla politica, dalla sfera delle imprese a quella delle istituzioni, dal funzionamento del welfare a quello della democrazia. Tra i diversi contributi presenti all'interno della rivista, il saggio introduttivo di Rocco Sciarrone mette a fuoco continuità e discontinuità degli attuali flussi migratori rispetto al passato; quindi affronta il tema delle differenze culturali e propone alcune riflessioni critiche sul multiculturalismo; infine rileva come le politiche fronteggiano i problemi di regolazione e integrazione secondo criteri ispirati a logiche prevalentemente securitarie. I migranti sono spesso rappresentati come i nuovi barbari che minacciano l'ordine, il benessere e le tradizioni culturali delle nostre società. Questa prospettiva è al centro anche del saggio di Marco Aime, che affronta da diversi punti di vista le problematiche sollevate dalle "identità migranti". Mentre Tiziana Caponio analizza il ruolo delle politiche a livello locale, Luca Storti propone una lettura d'insieme dell'esperienza migratoria degli italiani in Germania, osservando come a una relativa facilità di accesso, derivante dall'appartenenza dei due paesi alla Comunità europea, non corrispondono lineari processi di integrazione. [FM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39072

Fondazione Migrantes. Rapporto italiani nel mondo 2007. Roma : IDOS, stampa 2007. 463 p.

14.09; emigrazione; emigrante; migrazione internazionale; storia; Italia

Bfgp: Rapporti Migrantes 2007, Cod. 39062

Politiche e pratiche di gestione dei fenomeni migratori / a cura di Tiziana Caponio ed Emanuele Pavolini. In "Mondi migranti", 2007, n. 3, p. 23-178.

14.09; politica migratoria; migrazione; integrazione sociale; lavoratore migrante; livello locale; livello regionale; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39096

Guarnizo Luis Eduardo. Aspetti economici del vivere transnazionale. In "Mondi migranti", 2007, n. 2, p. 7-40.

14.09; migrazione; migrazione internazionale; paese d'origine; relazioni economiche; relazioni culturali; sviluppo economico e sociale

Bfgp: Per. It., Cod. 39105

Transnazionalismo / a cura di Maurizio Ambrosini. In "Mondi migranti", 2007, n. 2, p. 43-149.

14.09; migrazione; migrazione internazionale; lavoratore migrante; famiglia; mondializzazione dell'economia; teoria

Bfgp: Per. It., Cod. 39106

16 SCIENZE DELL'AMBIENTE

16.03 Ambiente

Grenelle de l'environnement, des principes aux actes / [textes par] Christian de Boissieu ... [et al.]. In "La revue de la CFDT", 2007, n. 86, p. 4-51.

16.03; ambiente; sviluppo sostenibile; politica dell'ambiente; protezione dell'ambiente; Francia; UE

Bfgp: Per. St., Cod. 39092

Tamburrino Antonio; Gherardi Giuseppe; Gulli Francesco. Energie da spendere. In "Il mulino", LVI, 2007, n. 6 (434), p. 1057-1091.

16.03; ambiente; politica dell'ambiente; degrado ambientale; energia; disponibilità di energia; UE

I comportamenti singoli, legati ad un principio di responsabilità individuale per l'ambiente inteso

come bene collettivo, assumono un significato che va al di là del valore simbolico. Ambiente, energia, riscaldamento globale sono temi complicati, trattati spesso in maniera confusa, ma rispetto ai quali si registra una sensibilità da parte delle opinioni pubbliche europee, pur se con notevoli differenze da paese a paese e da regione a regione. Vengono, quindi, fornite una serie di informazioni di base sulla quantità di energia oggi prodotta e utilizzata, sui tipi di energia disponibile, rinnovabile e non, sulle misure prese dalla comunità internazionale per arginare i fenomeni di cambiamento climatico, sulle scelte di politica ambientale adottate in Europa. Un contributo offerto nella convinzione che non possa esserci un vero senso di responsabilità senza un'adeguata opera di informazione. [FM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39080

Indice degli autori

A

Allegretti Umberto: 39070 (04.01)
 Ambrosini Maurizio: 39106 (14.09)
 Amendola Eugenio: 39110 (13.01.2)
 Argante Enzo: 39068 (05.04)
 ASFOR: 39100 (12.04)

B

Barbieri Paolo: 39074 (13.01.2)
 Barillé Claire: 39113 (05.02)
 Bellanca Nicolò: 39079 (03.01)
 Berta Giuseppe: 39069 (03.01)
 Bertagni Barbara: 39068 (05.04)
 Bertini Giorgio: 39108 (06.08)
 Blaszczyk Regina Lee: 39112 (05.02)
 Boccacin Lucia: 39097 (08.17)
 Boldizzoni Daniele: 39108 (06.08)
 Busso Sandro: 39076 (14.09)

C

Campanini Giorgio: 39066 (05.04)
 Caponio Tiziana: 39096 (14.09)
 Cappelli Vittorio: 39071 (14.09)
 Carera Aldo: 39065 (13.06.3)
 Carinci Franco: 38924 (04.01)
 CGIL: 39119 (03.02); 39121 (13.01.3)
 Chassard Yves: 39114 (13.01.2)
 Chiarini Bruno: 39064 (05.02)
 CISL: 39119 (03.02); 39121 (13.01.3)
 Ciulla Iliana: 39073 (14.04)
 Comito Vincenzo: 39109 (03.04)
 Cortese Claudio G.: 39111 (13.03.4)
 Cosentino Giuseppe: 39104 (06.02)

D

Dassù Marta: 39085 (01.02)
 De Boissieu Christian: 39092 (16.03)
 Donat-Cattin Claudio: 39053 (04.04)
 Drachenberg Ralf: 39077 (04.01)

E

Epifani Guglielmo: 39122 (13.06.3)
 EURISPES: 39061 (05.03)

F

Flückiger Yves: 39095 (06.01)
 Fondazione Carlo Donat-Cattin: 39053 (04.04)
 Fondazione Lelio e Lisli Basso - ISSOCO: 39081 (04.02)
 Fondazione Migrantes: 39062 (14.09)
 Fornasier Roberto: 39078 (01.02)
 Fratesi Mario: 39117 (10.05)

G

Garelli Franco: 39116 (05.04)
 Gherardi Giuseppe: 39080 (16.03)
 Ghezzi Carlo: 39067 (13.06.3); 39122 (13.06.3)
 Ghislieri Chiara: 39111 (13.03.4)
 Guarnizo Luis Eduardo: 39105 (14.09)
 Guida Diego: 39088 (03.02)
 Guilbert L.: 39093 (12.03)
 Gulli Francesco: 39080 (16.03)

H

Heimler Alberto: 39099 (04.03)
 Hériard Dubreuil Bertrand: 39091 (03.04)

I

Intorrella Salvatore: 39073 (14.04)

K

Kaufman Bruce E: 38724 (13.06.1)
 Kerbourc'h Jean-Yves: 39114 (13.01.2)

L

La Rosa Michele: 39068 (05.04)
 Lancry A: 39093 (12.03)
 Leggett Christopher: 38783 (13.06.3)
 Luconi Stefano: 39118 (04.02)

M

Maggi Stefano: 39117 (10.05)
 Manasse Paolo: 39115 (13.01.2)
 Marchetto Michele: 39089 (06.07)
 Marramao Giacomo: 39081 (04.02)
 Martin Diarmuid: 39120 (05.03)
 Micheli Giuseppe A: 39075 (02.04)
 Molesti Romano: 39084 (05.02)
 Montagna Nicola: 39052 (05.03)
 Morishima Motohiro: 39124 (13.01.1)

N

Nasso Franco: 39117 (10.05)
 Nioche Jean-Pierre: 39090 (12.04)

O

Osservatorio del mercato del lavoro: 39063 (13.01.3)

P

Panero Giancarlo: 39103 (02.09)
 Paolo VI, papa: 39120 (05.03)
 Paracchini Andrea: 39083 (05.02)
 Pastore Jose: 38725 (08.02)
 Pavolini Emanuele: 39096 (14.09)
 Pepe Adolfo: 39067 (13.06.3)
 Pero Luciano: 39111 (13.03.4)
 Persiani Mattia: 38924 (04.01)
 Pieraccioni Luigi: 39100 (12.04)

Q

Quaglia Lucia: 39077 (04.01)

R

Raineri Pierangelo: 39121 (13.01.3)
 Ricotta Simona: 39111 (13.03.4)
 Ripa di Meana Vittorio: 39082 (05.02)
 Rivoira Barbara: 39101 (06.01)
 Romano Dario F.: 39111 (13.03.4)

S

Salaün Ramalho Françoise: 39113 (05.02)
 Salvetti Fernando: 39068 (05.04)
 Savona Paolo: 39098 (08.01)
 Scherer Stefani: 39074 (13.01.2)
 Sciarrone Rocco: 39072 (14.09)
 Shen Jie: 38783 (13.06.3)
 Société française de management: 39090 (12.04)
 Solari Fabrizio: 39117 (10.05)
 Spaltro Enzo: 39107 (13.03.3)
 Sprini Giovanni: 39073 (14.04)
 Stanca Luca: 39115 (13.01.2)
 Sturzo Gaspare: 39087 (04.04)

T

Tamburrino Antonio: 39080 (16.03)
 Tedesco Luca: 39086 (05.02)
 Trentin Bruno: 39067 (13.06.3)
 Trento (Provincia). Agenzia del lavoro: 39063 (13.01.3)

U

UIL: 39119 (03.02); 39121 (13.01.3)

V

Vachet Gérard: 39094 (13.01.1)
 Veillon Dominique: 39112 (05.02)
 Verma Anil: 39123 (02.04)

W

Weststar Johanna: 39123 (02.04)

Z

Zakharova Larissa: 39112 (05.02)
 Zamagni Stefano: 39102 (05.04)

Indice dei soggetti

A

agricoltura: 39064 (05.02)
 ambiente: 39092 (16.03); 39080 (16.03)
 America latina: 39071 (14.09)
 amministrazione della giustizia: 39061 (05.03)
 anziani: 39075 (02.04)
 apprendimento: 39104 (06.02); 39108 (06.08)
 arte: 39082 (05.02)
 assistenza agli anziani: 39075 (02.04)
 assistenza ospedaliera: 39113 (05.02)
 atteggiamento verso il lavoro: 39093 (12.03); 39110 (13.01.2)
 autoistruzione: 39108 (06.08)
 azionariato dei lavoratori: 39084 (05.02)

B

bambini: 39113 (05.02)
 benessere: 39107 (13.03.3); 39111 (13.03.4)

C

Canada: 39123 (02.04)
 capitalismo: 39069 (03.01)
 carriera: 38924 (04.01); 39124 (13.01.1)
 cattolico: 39116 (05.04)
 cessazione del rapporto di lavoro: 39114 (13.01.2)
 CGIL: 39067 (13.06.3); 39122 (13.06.3)
 Chiesa cattolica: 39120 (05.03); 39066 (05.04); 39116 (05.04)
 Cina: 38783 (13.06.3)
 CISL: 39065 (13.06.3)
 cittadinanza: 39101 (06.01)
 collettivismo: 39079 (03.01)
 Committee to frame a world Constitution: 39078 (01.02)
 competitività: 39091 (03.04); 39099 (04.03); 39102 (05.04); 39100 (12.04)
 comunicazione: 39083 (05.02); 39110 (13.01.2)
 concertazione: 39088 (03.02)
 concorrenza: 39099 (04.03); 39090 (12.04)
 condizioni di lavoro: 38725 (08.02); 39093 (12.03)
 Confederazione generale del lavoro: 39122 (13.06.3)
 conflitto di lavoro: 38783 (13.06.3)
 contrattazione collettiva: 39114 (13.01.2); 38783 (13.06.3)

contratto di lavoro: 38924 (04.01); 39114 (13.01.2); 39121 (13.01.3)
 cooperativa: 39084 (05.02)
 Costantini Silvio: 39065 (13.06.3)
 costituzione: 39078 (01.02); 39081 (04.02)
 Costituzione europea: 39077 (04.01)
 Costituzione italiana: 39070 (04.01)
 crescita economica: 39053 (04.04)
 criminalità: 39087 (04.04)
 cultura: 39081 (04.02); 39082 (05.02); 39061 (05.03)

D

De Gasperi Alcide: 39086 (05.02)
 degrado ambientale: 39080 (16.03)
 delocalizzazione industriale: 38725 (08.02)
 democrazia: 39081 (04.02); 39053 (04.04); 39061 (05.03); 39052 (05.03)
 detenuto: 39101 (06.01)
 Di Vittorio Giuseppe: 39122 (13.06.3)
 Dichiarazione universale dei diritti umani: 39081 (04.02)
 diritti economici e sociali: 39103 (02.09)
 diritti umani: 39081 (04.02)
 diritto: 39070 (04.01)
 diritto comunitario: 39077 (04.01)
 diritto costituzionale: 39077 (04.01)
 diritto del lavoro: 38924 (04.01)
 discriminazione fondata sul sesso: 39073 (14.04)
 discriminazione razziale: 39118 (04.02)
 disoccupazione: 39074 (13.01.2)
 disponibilità di energia: 39080 (16.03)
 domanda di manodopera: 39115 (13.01.2)
 donna: 39101 (06.01); 39108 (06.08); 39073 (14.04)

E

economia: 39085 (01.02); 39069 (03.01); 39053 (04.04); 39082 (05.02); 39061 (05.03)
 economia collettiva: 39079 (03.01)
 educazione: 39090 (12.04)
 educazione degli adulti: 39101 (06.01)
 emigrante: 39118 (04.02); 39062 (14.09)
 emigrazione: 39062 (14.09)
 energia: 39080 (16.03)
 etica: 39068 (05.04); 39102 (05.04)
 Europa: 39084 (05.02)

F

famiglia: 39103 (02.09); 39093 (12.03); 39124 (13.01.1); 39111

(13.03.4); 39106 (14.09)
 fascismo: 39118 (04.02); 39083 (05.02)
 Ferrovie dello Stato: 39117 (10.05)
 filosofia: 39066 (05.04)
 FILT CGIL: 39117 (10.05)
 finanziamento: 39109 (03.04)
 flessibilità del lavoro: 39074 (13.01.2); 39121 (13.01.3)
 fondi di pensione: 39123 (02.04)
 fonti informative: 39076 (14.09)
 formazione manageriale: 39100 (12.04); 39090 (12.04)
 formazione professionale: 39095 (06.01); 39104 (06.02); 39089 (06.07); 39108 (06.08); 39100 (12.04)
 formazione professionale continua: 39095 (06.01); 39090 (12.04)
 formazione sindacale: 39065 (13.06.3)
 Francia: 39091 (03.04); 39077 (04.01); 39082 (05.02); 39112 (05.02); 39113 (05.02); 39101 (06.01); 39090 (12.04); 39094 (13.01.1); 39114 (13.01.2); 39092 (16.03)
 funzionario sindacale: 39067 (13.06.3); 39065 (13.06.3); 39122 (13.06.3)

G

Germania: 39077 (04.01); 39082 (05.02); 39072 (14.09)
 Giappone: 39124 (13.01.1)
 giovani: 39053 (04.04); 39101 (06.01); 39074 (13.01.2)
 guerra: 39083 (05.02)

H

Hutchins Robert M.: 39078 (01.02)

I

identità culturale: 39072 (14.09)
 immigrante: 39103 (02.09); 39101 (06.01); 39076 (14.09); 39071 (14.09)
 immigrazione: 39061 (05.03); 39071 (14.09)
 imposta: 39094 (13.01.1)
 imprenditorialità: 39069 (03.01); 39109 (03.04)
 impresa: 39109 (03.04); 39091 (03.04); 39068 (05.04); 39102 (05.04); 38725 (08.02)
 impresa privata: 39099 (04.03)
 impresa pubblica: 39099 (04.03)
 individuo: 39066 (05.04)
 industria: 38783 (13.06.3)
 industria dell'abbigliamento: 39112 (05.02)
 industria della moda: 39112 (05.02)
 innovazione: 39100 (12.04)
 insegnamento a distanza: 39104

(06.02)
 inserimento professionale: 39074 (13.01.2)
 integrazione politica: 39077 (04.01)
 integrazione sociale: 39118 (04.02); 39076 (14.09); 39071 (14.09); 39072 (14.09); 39096 (14.09)
 intervento dello Stato: 39088 (03.02)
 investimento: 39109 (03.04)
 Iran: 39085 (01.02)
 Islam: 39085 (01.02)
 istituzione formativa: 39089 (06.07)
 Italia: 39075 (02.04); 39103 (02.09); 39088 (03.02); 39119 (03.02); 39077 (04.01); 39070 (04.01); 38924 (04.01); 39118 (04.02); 39099 (04.03); 39053 (04.04); 39064 (05.02); 39082 (05.02); 39083 (05.02); 39084 (05.02); 39086 (05.02); 39061 (05.03); 39066 (05.04); 39068 (05.04); 39116 (05.04); 39101 (06.01); 39104 (06.02); 39089 (06.07); 39108 (06.08); 39098 (08.01); 39097 (08.17); 39117 (10.05); 39100 (12.04); 39110 (13.01.2); 39115 (13.01.2); 39074 (13.01.2); 39121 (13.01.3); 39107 (13.03.3); 39111 (13.03.4); 39067 (13.06.3); 39122 (13.06.3); 39073 (14.04); 39076 (14.09); 39071 (14.09); 39072 (14.09); 39062 (14.09); 39096 (14.09)
 Italia settentrionale: 39069 (03.01)

L

L. n. 341/1990: 39089 (06.07)
 lavoratore: 39113 (05.02)
 lavoratore dei trasporti: 39117 (10.05)
 lavoratore migrante: 39096 (14.09); 39106 (14.09)
 lavoratore non qualificato: 39115 (13.01.2)
 lavoratore qualificato: 39115 (13.01.2)
 lavoratrice: 39124 (13.01.1); 39063 (13.01.3); 39073 (14.04)
 lavoro: 39124 (13.01.1)
 livello locale: 39091 (03.04); 39099 (04.03); 39063 (13.01.3); 39072 (14.09); 39096 (14.09)
 livello regionale: 39091 (03.04); 39064 (05.02); 39096 (14.09)

M

management: 39068 (05.04); 39090 (12.04)
 manager: 39093 (12.03); 39100 (12.04)
 Maritain Jacques: 39078 (01.02)
 mass media: 39083 (05.02)
 mercato: 39099 (04.03)

mercato del lavoro: 39095 (06.01); 39114 (13.01.2); 39074 (13.01.2); 39063 (13.01.3)
 mercato finanziario: 39109 (03.04)
 metodo pedagogico: 39104 (06.02)
 Mezzogiorno: 39088 (03.02); 39087 (04.04); 39064 (05.02); 39104 (06.02)
 migrante: 39072 (14.09)
 migrazione: 39072 (14.09); 39096 (14.09); 39105 (14.09); 39106 (14.09)
 migrazione internazionale: 39076 (14.09); 39062 (14.09); 39105 (14.09); 39106 (14.09)
 mondializzazione dell'economia: 39052 (05.03); 39106 (14.09)
 motivazione: 39093 (12.03)
 movimento sociale: 39052 (05.03)

N

norma sociale: 39102 (05.04)

O

occupazione: 39119 (03.02); 39124 (13.01.1); 39063 (13.01.3)
 occupazione giovanile: 39074 (13.01.2)
 occupazione precaria: 39074 (13.01.2); 39121 (13.01.3)
 orario di lavoro: 39094 (13.01.1)
 organizzazione internazionale: 39052 (05.03)
 organizzazione volontaria: 39097 (08.17)
 ospedale: 39113 (05.02)

P

pace: 39078 (01.02); 39120 (05.03)
 paese d'origine: 39105 (14.09)
 Paesi dell'OCSE: 39075 (02.04)
 Paesi mediterranei: 39075 (02.04)
 partecipazione dei lavoratori: 39084 (05.02)
 partecipazione politica: 39101 (06.01)
 partecipazione sociale: 39101 (06.01)
 patrimonio culturale: 39082 (05.02)
 Partito popolare italiano: 39087 (04.04)
 pensionamento: 39123 (02.04)
 personale docente: 38924 (04.01); 39104 (06.02); 39073 (14.04)
 piccola impresa: 39091 (03.04); 39108 (06.08)
 politica: 39085 (01.02); 39069 (03.01); 39087 (04.04); 39053 (04.04); 39083 (05.02); 39086 (05.02); 39052 (05.03)
 politica culturale: 39082 (05.02)
 politica dei redditi: 39088 (03.02); 39119 (03.02)
 politica del lavoro: 39094 (13.01.1);

39063 (13.01.3)
 politica dell'ambiente: 39092 (16.03); 39080 (16.03)
 politica dell'occupazione: 39063 (13.01.3)
 politica di formazione: 39095 (06.01)
 politica di sviluppo: 39088 (03.02); 39119 (03.02); 39064 (05.02)
 politica economica: 39064 (05.02); 39086 (05.02); 39098 (08.01)
 politica educativa: 39101 (06.01); 39104 (06.02)
 politica estera: 39098 (08.01)
 politica fiscale: 39119 (03.02); 39094 (13.01.1)
 politica industriale: 39098 (08.01)
 politica migratoria: 39076 (14.09); 39072 (14.09); 39096 (14.09)
 politica per la famiglia: 39103 (02.09)
 politica sociale: 39075 (02.04); 39088 (03.02)
 politico: 39086 (05.02)
 Populorum progressio: 39120 (05.03)
 Portogallo: 39113 (05.02)
 potere politico: 39077 (04.01)
 privatizzazione: 39098 (08.01)
 problema politico: 39087 (04.04)
 problema sociale: 39087 (04.04)
 produttività: 39115 (13.01.2)
 professionalità: 39073 (14.04)
 professione femminile: 39073 (14.04)
 Progetto Leonardo: 39108 (06.08)
 protezione dell'ambiente: 39092 (16.03)
 psicologia del lavoro: 39110 (13.01.2); 39107 (13.03.3); 39111 (13.03.4)

Q

quadri: 39093 (12.03)
 quadro istituzionale: 39070 (04.01)
 qualificazione professionale: 39095 (06.01)
 qualificazioni: 39115 (13.01.2)
 qualità della vita: 39107 (13.03.3); 39111 (13.03.4)
 qualità della vita di lavoro: 39107 (13.03.3)

R

rappresentanza dei lavoratori: 39084 (05.02)
 regime pensionistico: 39075 (02.04); 39123 (02.04)
 Regno Unito: 39077 (04.01)
 relazioni culturali: 39105 (14.09)
 relazioni di lavoro: 38725 (08.02); 38724 (13.06.1); 38783 (13.06.3)
 relazioni economiche: 39105 (14.09)

relazioni internazionali: 39078 (13.06.3); 39065 (13.06.3); 39122 (05.03)
 (01.02); 39085 (01.02); 39112 (13.06.3); 39073 (14.04); 39071
 (05.02); 39052 (05.03) (14.09); 39072 (14.09); 39062
 relazioni tra gruppi etnici: 39118 (14.09)
 (04.02); 39116 (05.04) Sturzo Luigi: 39087 (04.04)
 relazioni umane: 39120 (05.03) Sud Africa: 39108 (06.08)
 religione: 39116 (05.04) sviluppo dell'organizzazione: 39097
 responsabilità: 39070 (04.01) (08.17); 39110 (13.01.2); 39107
 responsabilità familiari: 39124 (13.03.3); 39111 (13.03.4)
 (13.01.1) sviluppo della cooperazione: 39079
 responsabilità sociale: 39068 (03.01)
 (05.04); 39102 (05.04) sviluppo delle istituzioni: 39061
 rete sociale: 39097 (08.17) (05.03)
 rilocalizzazione industriale: 38725 sviluppo economico e sociale:
 (08.02) 39087 (04.04); 39120 (05.03);
 risorse umane: 39110 (13.01.2) 39105 (14.09)
 rivoluzione: 39085 (01.02) sviluppo sociale: 39120 (05.03);
 Rosmini Antonio: 39066 (05.04) 39061 (05.03)
 sviluppo sostenibile: 39092 (16.03)
 Svizzera: 39095 (06.01)

S

salario: 39115 (13.01.2)
 scienza: 39104 (06.02)
 scuola: 39104 (06.02); 39073 (14.04)
 servizi pubblici: 39099 (04.03)
 servizi sociali per i lavoratori: 39111 (13.03.4)
 servizio sanitario: 39113 (05.02)
 settore privato: 39082 (05.02)
 settore terziario: 39069 (03.01); 39097 (08.17); 39121 (13.01.3)
 Sicilia: 39087 (04.04)
 sicurezza: 39061 (05.03)
 sicurezza sociale: 39094 (13.01.1)
 sindacalismo: 38783 (13.06.3); 39067 (13.06.3); 39122 (13.06.3)
 sindacato: 39123 (02.04); 39119 (03.02); 39084 (05.02); 39117 (10.05); 39121 (13.01.3); 38724 (13.06.1); 39067 (13.06.3); 39065 (13.06.3); 39122 (13.06.3)
 Sindacato ferrovieri italiani: 39117 (10.05)
 sistema di valori: 39081 (04.02); 39116 (05.04)
 sistema politico: 39078 (01.02); 39053 (04.04)
 sistema sociale: 39061 (05.03)
 società: 39085 (01.02); 39069 (03.01); 39053 (04.04); 39120 (05.03); 39061 (05.03); 39066 (05.04)
 Spagna: 39091 (03.04); 39082 (05.02); 39072 (14.09)
 squilibrio economico: 39088 (03.02); 39064 (05.02)
 stile di vita: 39093 (12.03)
 storia: 39078 (01.02); 39085 (01.02); 39070 (04.01); 39118 (04.02); 39053 (04.04); 39064 (05.02); 39083 (05.02); 39084 (05.02); 39086 (05.02); 39112 (05.02); 39113 (05.02); 39066 (05.04); 39117 (10.05); 39067

T

tecnologia dell'informazione: 39090 (12.04)
 teoria: 39093 (12.03); 39106 (14.09)
 teoria economica: 39079 (03.01)
 teoria politica: 39078 (01.02); 39066 (05.04); 39067 (13.06.3)
 teoria sociale: 39083 (05.02); 38724 (13.06.1)
 territorio: 39091 (03.04)
 Toscana: 39101 (06.01)
 trasporti: 39117 (10.05)
 trasporto ferroviario: 39117 (10.05)
 Trentin Bruno: 39067 (13.06.3)
 Trentino Alto Adige: 39063 (13.01.3)
 Trento: 39063 (13.01.3)

U

UE: 39103 (02.09); 39088 (03.02); 39091 (03.04); 39077 (04.01); 39061 (05.03); 39068 (05.04); 39095 (06.01); 39104 (06.02); 39108 (06.08); 38725 (08.02); 39090 (12.04); 39074 (13.01.2); 39107 (13.03.3); 39092 (16.03); 39080 (16.03)
 università: 38924 (04.01); 39089 (06.07)
 Università pontificia salesiana: 39089 (06.07)
 urbanizzazione: 39071 (14.09)
 URSS: 39112 (05.02)
 USA: 39085 (01.02); 39118 (04.02); 39112 (05.02); 38724 (13.06.1); 39072 (14.09)

V

violenza: 39083 (05.02)
 vita privata: 39124 (13.01.1)

W

welfare familiare: 39103 (02.09)
 welfare state: 39075 (02.04); 39061

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Flexicurity alla francese: questioni aperte	3
Recensioni	5
Eppur si vende. Il lavoro e il sapere di fronte alla mercificazione	5
Una sociologia della precarietà per comprendere i problemi dei giovani nel mondo del lavoro	10
Abstract e segnalazioni	12
01 Relazioni internazionali	12
01.02 Relazioni internazionali	12
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	12
02.04 Protezione sociale/Anzianità	12
02.09 Protezione sociale/Famiglia	13
03 Sviluppo economico	13
03.01 Economia	13
03.02 Sviluppo economico	13
03.04 Economia d'impresa	13
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	14
04.01 Diritto	14
04.02 Diritti umani	15
04.03 Governo e amministrazione pubblica	15
04.04 Politica	15
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	15
05.02 Cultura e storia	15
05.03 Società e questioni sociali	16
05.04 Filosofia, etica e religione	16
06 Educazione e formazione	17
06.01 Educazione e formazione	17
06.02 Politica dell'educazione e della formazione	17
06.07 Infrastrutture educative	18
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico	18
08 Attività economiche	18
08.01 Economia industriale	18
08.02 Impresa industriale	18
08.17 Industria alberghiera, turismo e settore terziario	19
10 Trasporti	19
10.05 Trasporto aereo, marittimo, fluviale, viario e ferroviario	19
12 Management	19
12.03 Datori di lavoro e imprenditori	19
12.04 Management	19
13 Lavoro e occupazione	19
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	20
13.01.1 Economia del lavoro	20
13.01.2 Mercato del lavoro	20
13.01.3 Occupazione	21
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	21

13.03.3 Qualità della vita di lavoro	21
13.03.4 Psicologia e sociologia del lavoro	21
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	22
13.06.1 Relazioni di lavoro	22
13.06.3 Sindacalismo	22
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	23
14.04 Donne	23
14.09 Migrazione	23
16 Scienze dell'ambiente	24
16.03 Ambiente	24
Indice degli autori	25
Indice dei soggetti	26